A.N.P.I. i resistenti

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

I RESISTENTI - PERIODICO DELLA RESISTENZA E DEI COMBATTENTI. - Editore: A.N.P.I. Savona - Redazione: Piazza Martiri della Libertà 26r.- Dir. Resp.: M. Zinola. Aut. Trib. di Savona n° 587/07 - Poste Italiane spa - sped. abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L.27/2/04 n°46) art. 1, comma 2 e 3, CNS Genova - n° 250 - anno 2008. Anno XV - N° 1 - 2022 A.N.P.I. SAVONA

Papa Francesco:

"La guerra vergognosa in Ucraina è il frutto della vecchia logica del potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica, come dimostra la storia degli ultimi settant'anni".

Sappiamo benissimo chi è l'aggressore, l'abbiamo sempre denunciato e condannato

5 Aprile 2022 - Il testo dell'intervista dell'ANSA a Gianfranco Pagliarulo:

"C'è un pregiudizio di alcune persone e alcune aree contro l'ANPI. È triste constatare come da settimane ci sia un avvelenamento del dibattito pubblico, un'isteria che prende a bersaglio chi ha opinioni diverse o si suppone le abbia. Non è un problema dell'ANPI ma della democrazia del nostro Paese, così si indebolisce il libero dibattito".

(ANSA) - ROMA, 05 APR - *"Sappiamo benissimo chi è l'aggressore, l'abbiamo sempre denunciato e condannato, anzi siamo stati probabilmente tra i primi a condannare l'invasione. Ma serve comunque una commissione d'inchiesta neutrale per appurare i fatti e specifiche responsabilità".* Così Gianfranco Pagliarulo, torna a parlare con l'ANSA del massacro di Bucha, in Ucraina. *"Con quasi ogni certezza* - continua - *sono stati i russi. Ciò non toglie la necessità di una commissione per appurare le responsabilità specifiche in capo al comandante o altri ufficiali. Non mi pare una cosa da poco. Ci dev'essere un processo prima di una condanna. La nostra stessa dichiarazione l'ha fatta il segretario dell'Onu Guterres ma nessuno ha avuto nulla da ridire* - conclude Pagliarulo. (ANSA). **Anpi, il 25 aprile anche con bandiere Pace e Ucraina.**

Paxe suspeiza (Pace sospesa)

di Giuliano Meirana

Una poesia scritta da Giuliano Meirana quando si aprirono i tragici scenari della la guerra in Iraq. Poesia, purtroppo, ancora attualissima. Per questo motivo, ho preferito che venisse pubblicata su "I Resistenti" al posto del mio solito corsivo. Una poesia inserita in un volumetto, dedicato alla pace con il "pensiero rivolto ai tanti bambini che vivevano sotto la minaccia delle bombe", pubblicato nel 2003 a cura delle Scuole elementari dell'Istituto Comprensivo Statale di Spotorno, coordinamento di Dina Gallo. Tante le fiabe e i disegni degli alunni coadiuvati dai loro insegnanti: "La Pace reclamata dai bambini e condivisa dagli adulti come patrimonio della comunità". Tra quegli adulti c'eravamo anche noi con le nostre parole di denuncia, di speranza. Ettore Canepa, pittore spotornese, disegnò la copertina con i colori dell'arcobaleno. Scrisse la prefazione Ernesto Olivero, candidato Nobel per la pace, che si rivolgeva al mondo dal suo Arsenale della Pace in Borgo Dora a Torino: "La guerra ha eserciti pronti, addestrati ventiquattr'ore su ventiquattro. La pace ha solo noi. La pace ha me, la pace ha te". E ancora oggi la Pace, vulnerata in tutto il mondo, ha bisogno di quanti sanno trarre insegnamenti dalla storia.

Giuliano Meirana è un poeta spotornese, un amico carissimo che è sempre andato controcorrente rispetto all'andazzo dei tempi. I suoi versi ci hanno parlato e ci parlano di un mondo fatto di cose semplici, di un'umanità debole, di animali, di natura. Non ci sono parole superflue, né voci ridondanti. C'è il concetto della vita come valore prezioso.

Bruno Marengo - Spotorno, 27/3/2022.

Zêugu perenne	Gioco perenne
De ommi e cunteize,	di uomini e contese,
de fêugu e de çenne,	di fuoco e di cenere,
de chi ne fa e speize.	di chi ne fa le spese.
Sciûmmi de gente	Fiumi di gente
da tuttu u pianeta,	da tutto il pianeta,
l'urlu innucente	l'urlo innocente
da paxe cà spëta,	della pace che aspetta
da paxe suspeiza	della pace sospesa
a-u fî da raxiun	a filo della ragione
in lista d'atteiza	in lista d'attesa
davanti a-u cannun.	davanti al cannone.
Parolle e ambàsce	Parole e ambasce
traue decisive	tra ore decisive
pè a gioia du nàsce	per la gioia del nascere
e u dirittu de vive,	e il diritto di vivere.

ULTIMA ORA

Il Comitato nazionale dell'ANPI eletto al XVII Congresso svoltosi a Riccione dal 24 al 27 marzo, nella riunione del 12 aprile ha confermato Gianfranco Pagliarulo, Presidente nazionale. Le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro dall' ANPI provinciale di Savona.

Nelle pagine interne:

Il prima e il dopo del congresso provinciale ***di Renato Zunino*** a pag. 2
Savona: Democrazia e partecipazione ***di Franco Astengo*** a pag. 3
C'è una terza via ***di Betti Briano*** a pag. 3
Una nuova Sezione ANPI a Stella ***di Luciano Parodi*** a pag. 4
Savona al Congresso nazionale ***di Aurora Lessi*** a pag. 5
Le morti invisibili e peppa pig ***di Gabriella Branca*** a pag. 5
Incontro con don Luigi Ciotti ***di Marta Dabove*** a pag. 6
Ricordo di Maurizio Calvo ***di Sergio Giuliani*** a pag. 7
Il messaggio di Liliana Segre a pag. 7
ANPI Ceriale e la scuola a pag. 8
Congresso e comunicazione a pag. 8
"I rossi al potere" a pag. 8
Gad e il Memoriale ***di Francesca Agostini*** a pag. 9
Lettera di Carlo Smuraglia al Corriere della sera a pag. 9
L'ANPI Liguria e Toti a pag. 9
Il saluto di Patrick Zaki a pag. 10
Partigiani e studenti a confronto a pag. 10
Ricordo di una compagna: Maria Bolla ***di Licia Cesarini*** a pag. 12
Iniziative al femminile nell'A.N.P.I. ***di Irma Dematteis*** a pag. 13
Le conclusioni di Pagliarulo a pag. 14

Papa Francesco: ***di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia. Ogni responsabile politico rifletta e si impegni su questo!***

IL CONGRESSO PROVINCIALE E IL DOPO CONGRESSO

Il 5 Marzo si è tenuto il 18° Congresso provinciale dell'ANPI di Savona; vi hanno partecipato 91 delegati eletti nelle 32 Assemblee congressuali di Sezione in rappresentanza di circa 2500, associati al 31/12/2021, di questi 990 sono donne e 500 nuovi iscritti, che in parte vanno a compensare il ricambio generazionale. Grazie all'apporto di tutti – chi già c'era ed i nuovi entrati – è stato possibile un buon livello di attività di tutta l'associazione e, nel graduale ritorno alla normalità, riprendere l'iniziativa politico – culturale intorno ai temi della nostra Storia. Incontri fra partigiani e studenti in varie forme, attività in collaborazione con le scuole della Città di Savona e della provincia, manifestazioni per la Festa della Liberazione, evento 25 Aprile R-Esiste 2022 nella Fortezza Monumentale del Priamar.
Nel corso dei congressi,15 sezioni hanno eletto un nuovo Presidente; questo percorso di rinnovamento, adottato anche al Congresso provinciale, ha consentito di ridurre l'età media nei vari organismi e di portare finalmente in parità la rappresentanza di genere: 16 donne Presidenti di Sezione; nel Comitato provinciale 23 donne e 23 uomini; nella nuova Segreteria provinciale 5 donne e 5 uomini. Nella prima riunione del Comitato provinciale, dopo il congresso, è stato eletto il nuovo Presidente provinciale nella persona di Renato Zunino.

La Redazione.

Con voto unanime del Comitato Provinciale, Sabato 12 marzo 2022, sono stato eletto Presidente Provinciale dell'ANPI di Savona.
È per me un grande onore la fiducia che mi è stata data, perché ritengo l'ANPI una Associazione fondamentale che rappresenta un baluardo nel riaffermare i valori della Resistenza e della Costituzione.
In accordo fra tutti i componenti della precedente Segreteria provinciale – che ringrazio per l'importante contributo che hanno dato fin'ora – si è ritenuto fondamentale operare un avvicendamento anche in questo organismo dopo che i congressi di Sezione avevano portato un ampio numero di nuovi attivisti, in gran parte giovani, cambiato il 50% dei presidenti di Sezione ed il Congresso provinciale aveva innovato di un terzo i componenti del Comitato provinciale. (Fra i presidenti di Sezione, i componenti del Comitato provinciale e la nuova Segreteria la rappresentanza di genere è al 50%).
Ritornando alla Segreteria provinciale alcuni dei precedenti componenti hanno scelto di rimanerne fuori, pur mantenendo importanti responsabilità nell'associazione: Irma Dematteis che continuerà ad occuparsi dei rapporti con la scuola, dell'archivio dell'ANPI e parteciperà all'organizzazione delle donne; Bruno Marengo che continuerà a svolgere il ruolo di Direttore editoriale del nostro giornale "I RESISTENTI" e parteciperà alla comunicazione; Alfio Minetti nominato nella Commissione di Garanzia ed attivo nell'ANPI della Valle Bormida; mentre Maria Gabriella Branca non ha potuto più fare parte della Segreteria perché eletta nel Consiglio Comunale di Savona e nominata Assessore all'Educazione e alla Cittadinanza Attiva, anche se il suo apporto all'associazione, sempre di alto profilo, continuerà.
Un grande ringraziamento a Samuele Rago che ha svolto il ruolo di Presidente negli ultimi dieci anni. Io non lo conoscevo bene, ma lavorando con lui ho imparato a stimare le sue doti e la sua conoscenza profonda dell' ANPI di Savona.
Una delle richieste che gli ho fatto per potere accettare l'incarico di Presidente provinciale, è stata quella di rimanere nella Segreteria e di essere ancora un punto di riferimento, Samuele nella sua generosità ha accettato di essere Segretario Provinciale.
È un segnale importante di una associazione che autonomamente senza imposizioni statutarie da sola si è aperta e ha determinato una perfetta parità di genere.
Lo dico con orgoglio di Presidente, perché credo che sia un caso raro e quasi unico del scenario Provinciale.
La nostra associazione, secondo me, ha grosse possibilità di espansione, perché donne, giovani e tanti cittadini guardano all'ANPI come un punto di arrivo per dare un contributo sia per non perdere la memoria della Resistenza, ma anche per tentare di costruire una società nuova.
I segnali a livello Provinciale ci sono, negli ultimi anni sono entrati nell'ANPI molti giovani, da pochi mesi si è costituita una nuova Sezione a Stella paese natale del Presidente Pertini.
Nel dibattito al Congresso Provinciale si e' parlato molto del bisogno di fare rete tra le Sezioni in collegamento con il Comitato Provinciale e la Segreteria, credo che questa sia il percorso che dobbiamo seguire; ed avere una chat dei Presidenti ci può aiutare .
L'innovazione introdotta negli ultimi tempi, consolidata dai congressi di Sezione e da quello provinciale, c'à permesso di coinvolgere tutte le Sezioni nella programmazione del ritorno dell'evento 25 Aprile R-Esiste 2022; ed e' la prima volta che questa iniziativa può essere considerata di tutta l'ANPI Provinciale; e già si vedono i frutti: è in atto un impegno di tutti i territori per contribuire - sia per il volontariato che economicamente - alla sua riuscita.
Perciò le basi sono buone, si tratta di lavorarci.
Sempre nel dibattito Congressuale sono state rivolte al nuovo Presidente Provinciale alcuni interrogativi uno sulla pubblicazione I RESISTENTI e su questo la mia risposta è chiara RESISTENTI continuerà ad essere pubblicato e anzi ricercando anche dei finanziamenti cercheremo di farlo sempre più bello e interessante ,e' una pubblicazione importante che arriva a tutti gli iscritti ed ha a mio parere il merito di essere in cartaceo, vedete io sono uno che usa molto i social, ma credo che una pubblicazione che arriva nelle case sia indispensabile.

Il secondo interrogativo fatto era quello del rapporto con il così detto mondo colorato ,che alcune volte fa iniziative magari senza coinvolgersi preventivamente,penso che Anpi debba dialogare con tutti perciò anche con questo mondo e non debba avere preclusioni quando le parole d'ordine lanciate siano nel solco della posizione Anpi.

La dimostrazione già avvenuta è stata proprio quella di Sabato 12 al pomeriggio,ove era stata indetta una iniziativa dove non eravamo stati resi partecipi nella organizzazione,Anpi ha aderito ritenendo che le indicazioni della manifestazione fossero anche quelle dall'Anpi Nazionale.
Io ho fatto la prima uscita pubblica da Presidente proprio parlando in quella piazza.
Anpi deve essere aperta alla Società e a coloro che sono antifascisti e sono disponibili a collaborare e credo che vi siano grandi spazi di adesioni e la dimostrazione è quella che malgrado la pandemia gli iscritti all'Anpi hanno tenuto.
Abbiamo tanto lavoro da fare sui territori e credo che abbiamo le basi forti anche grazie al lavoro di Samuele e di chi ha diretto l'ANPI Provinciale negli ultimi anni.
Io sono a disposizione delle Sezioni ,il mio cellulare e' sempre acceso,credo davvero che un sistema di rete e di conoscenza ,tutti insieme possiamo fare diventare Anpi Savona ancora più forte e presente nella società della nostra Provincia.

Renato Zunino

I RESISTENTI
N° 1/2022 - anno XV
Chiuso in tipografia il 15 Aprile 2022.
Copie stampate 3900
Copie spedite in A.P. 3740

Hanno collaborato a questo numero:
Francesca Agostini, Franco Astengo, Betti Briano, Maria Gabriella Branca, Licia Cesarini, Marta Dabove, Irma Dematteis, Sergio Giuliani, Aurora Lessi, Bruno Marengo, Giuliano Meirana, Luciano Parodi, Renato Zunino.

Redazione e segreteria:
Rosanna Aramini, Samuele Rago
Direttore editoriale:
Bruno Marengo
Direttore Responsabile:
Marcello Zinola

Redazione e amministrazione:
Piazza Martiri della Libertà, 26r – 17100 Savona
Telefono 019.7700193
Indirizzo e-mail:
anpisavona@gmail.com

La sede del Comitato provinciale ANPI Savona è aperta nei giorni di:
Martedì e Giovedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00

SAVONA: DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

di Franco Astengo

Dopo un quinquennio di governo della destra, nel corso del quale la Città ha ulteriormente smarrito identità e accentuato il declino, l'esito delle elezioni comunali dello scorso ottobre ha posto le condizioni per aprire la possibilità di una concreta inversione di tendenza.

L'elezione di Marco Russo a sindaco e la maggioranza conquistata da una ampia coalizione di stampo civico, democratico e progressista hanno rappresentato gli indispensabili presupposti per questa possibile apertura di una nuova stagione.

In questo contesto si è concretizzato un dato politico di rilevante importanza rappresentato dalla presenza (e dal successo) di una lista unitaria di sinistra nella quale erano presenti sia soggetti politici, sia realtà culturali associative formando un amalgama ben definito attorno a una forte progettualità determinata sull'idea di una nuova ipotesi di sviluppo.

Il tema della partecipazione popolare è stata tra quelli affrontati con maggior impegno nell'elaborazione e anche nella proposizione programmatica posta al centro della campagna elettorale.

Una partecipazione da valorizzare e per la quale si è pensato a nuove forme di decentramento insieme amministrativo e di aggregazione sociale.

Nella piena consapevolezza della stagione della modernità che stiamo attraversando e nelle quale si accentuano le esigenze riguardanti l'utilizzo di nuove tecnologie si è comunque evocata una trascorsa stagione democratica caratterizzata in un primo momento (all'inizio degli anni '70) da consigli di quartiere organizzati prevalentemente su di una dimensione di spontaneità e di seguito con la strutturazione dei consigli di circoscrizione rivelatisi, per un lungo periodo, soggetti sui quali si era riusciti a basare sia la richiesta popolare e l'espressione di bisogni sociali ma anche la risposta delle soggettività politiche e dell'istituzione comunale fondata sua capacità di individuazione delle priorità, di coinvolgimento, di relazione tra le diverse parti sociali.

Una evocazione che non deve però rimanere fine a sé stessa.

Per questo motivo il discorso di un nuovo decentramento che la sinistra aveva saputo porre al centro del proprio impegno elettorale deve essere immediatamente rilanciato in una ricerca di soluzioni che si pongano produttivamente partendo dall'analisi delle priorità dei quartieri tenendo conto delle esigenze popolari e delle possibilità concrete di realizzazione nella difficile situazione odierna(difficoltà finanziarie, emergenza sanitaria, catastrofici esiti bellici).

Si tratta allora di avviare una discussione in profondità: la Giunta ha già compiuto un percorso tra i diversi quartieri cittadini traendone articolate indicazioni.

Adesso si tratta di elaborare un progetto che tenga assieme sacrosante esigenze di intervento democratico con la costruzione di una struttura stabile di riferimento istituzionale fondata, però, come la legge impone sul volontariato.

La gratuità dell'impegno politico e istituzionale è stata in passato una caratteristica fondativa della crescita - da un lato - del radicamento sociale di quelli che furono i grandi partiti di massa e dall'altro dell'allargamento a tutti i livelli della consapevolezza dell'importanza delle istituzioni: una grande lezione di democrazia dalla quale dobbiamo trarre anche oggi tutti gli elementi utili per non cedere a qualunquismi e pressapochismi rilanciando con forza l'agire politico come azione collettiva.

Manifestazione nazionale per la PACE il
26 febbraio a Roma in Piazza Santi Apostoli ore 10.30
L'ANPI in prima fila.
La Segreteria nazionale ANPI:
"CONDANNIAMO FERMAMENTE L'INVASIONE DELL'UCRAINA"

C'è una terza via

a cura di Betti Briano

Come sempre quando il flusso emotivo rischia di sovrastare il pensiero occorre ancorarsi solidamente alla propria esperienza e alla propria storia per poter sviluppare un punto di vista a partire da sé libero e scevro da suggestioni facili e condizionamenti insidiosi.

Nel momento in cui una guerra da tempo preannunciata e preparata si è fatta realtà con l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, mi sono sentita prendere dallo scetticismo e dal senso di estraneità che avvertivo prima che nelle stanze del potere nell'Unione Europea entrasse un pò di saggezza femminile e che ciò contribuisse, in occasione della pandemia, ad una inversione di prospettiva politica impensata fino a quel momento: il mettere le ragioni della vita e della salute dei cittadini e delle cittadine davanti a quelle dei conti, dei bilanci e della finanza. Mi era parso l'avvio di un percorso di inveramento della visione profetica, maturata nel pieno della seconda guerra mondiale, da Simone Weil (filosofa a me carissima) di un'Europa definitivamente pacificata che alla luce dell'esito disastroso della centenaria storia degli Stati Nazione, non si costituisse com' è stato degli stati', ma traesse sovranità e forza costituente prima ancora che dal bisogno di patria- dall'assunzione dell'umanità di ogni uomo e ogni donna; un'entità sovrannazionale che ponesse pertanto a fondamento della propria costruzione politica il riconoscimento non dei diritti in quanto appartenenti ad uno stato o nazione ma degli obblighi universali verso i'bisogni dell'anima'di cui ogni essere umano è portatore in ogni tempo e in ogni luogo[1].

Ci ritroviamo invece precipitati in una contesa novecentesca, giocata proprio sui principi che la costruzione europea, e non solo secondo Simone Weil, avrebbe dovuto tendenzialmente superare (sovranità, autodeterminazione) come anche sulle contraddizioni della convivenza di 'patrie' diverse in un medesimo stato nazione; un salto indietro della storia cui ha certo contribuito l'inazione della UE nei confronti delle istanze di popoli che guardavano all'Europa come 'patria' d'elezione come l'indifferenza verso quelli che guardavano invece alla Russia. I fatti lasciati alla loro dinamica purtroppo hanno portato alla deflagrazione delle contraddizioni non affrontate e quindi, con l'aggressione della Russia, allo scoppio di un incendio spaventoso nel cuore del continente.

Gli stati europei anziché recuperare il terreno perso sul piano della politica e unirsi in un grandioso sforzo diplomatico atto a circoscrivere e spegnere l'incendio scelgono invece di alimentarlo schierandosi da una parte e armandola contro l'altra; col risultato che l'avventata rinuncia alla neutralità oltre a mettere a rischio la sicurezza dei cittadini europei preclude alla UE la possibilità di mediare tra i belligeranti e di avere voce in un auspicato processo di pacificazione.

L'Europa quindi ha rinunciato a fare l'Europa, a svolgere cioè la missione per cui è stata pensata e creata; Donatella Di Cesare in un recente articolo ha parlato giustamente di "suicidio dell'Europa".

La storia dunque ha fatto un salto indietro di oltre 80 anni e ci ha ripiombati dentro una crisi di civiltà non dissimile da quella che Simone Weil aveva individuato come causa della seconda guerra mondiale e che la politica illuminata che lei aveva immaginato avrebbe dovuto scongiurare per sempre.

Mi tocca con grande delusione ammettere che nemmeno la presenza di donne ai vertici del potere pare essere in grado di arrestare la dinamica della guerra quando questa si mette in moto e mi tocca constatare altresì che millenni di dominio maschile ottenuti con la violenza e con le armi non si cancellano in pochi decenni, nelle stanze della politica, nella società e neppure nelle teste. Pare infatti che il 'risuonar dell'arme' abbia riportato a galla desideri e sentimenti inconfessati covati a lungo nell'intimo in attesa di essere liberati e che abbia rimesso pertanto in gioco quel virilismo che la crisi del patriarcato

segue a pag. 4

continua da pag. 3

... un'altra via

aveva fiaccato se non proprio represso.
La guerra ha rimesso al centro della scena quella che una femminista della prima ora con un'espressione forte ma quanto mai appropriata chiama "cultura del cazzo" (2).
Prova ne è che all'improvviso il linguaggio fallico-militarista ha invaso ogni ambito della scena pubblica: sparite parole come cura, salute, ambiente, clima, istruzione per far posto a bombe, missili, attacco, difesa, conquista, resistenza, sacrificio, ecc …; ogni discussione ormai deve passare attraverso le dicotomie belliciste amico/nemico. alleato/avversario, aggredito/aggressore, vittoria/sconfitta, dove è d'obbligo dire che il bene sta dalla prima ed il male dalla seconda parte della coppia dicotomica. L'informazione di conseguenza si trasforma in propaganda e la sfera del parlabile si restringe alla demonizzazione del nemico e alla santificazione dell'amico; se fuoriesci dallo schema divieni bersaglio di attacchi, contumelie quando non di rappresaglie e tentativi di cancellazione delle parola e oscuramento del pensiero; a stabilire cosa si può dire e cosa no un circo politico e mediatico da tempo moscio e ripetitivo a cui il vento di guerra è arrivato come una botta di testosterone a riportare in vita pulsioni falliche da tempo sopite.
Si militarizza persino l'idea di pace, sottoponendola ad una trasmutazione di senso: da stato esistenziale opposto e contrario alla guerra, a 'bene' da conquistare invece come bottino di guerra e difendere con le armi; appare ormai una bestemmia il sostenere l'evidenza che da che mondo e mondo le armi portano guerra prima o poi e che soltanto il dialogo e la comprensione possono stabilire e mantenere la pace.
Per significare il mio stato d'animo a fronte di questo repentino salto nell'inciviltà, preferisco ricorrere al genio di Christa Wolf una tra le più grandi scrittrici del '900, nata e vissuta nella Germania Est, che ha visto da vicino la dittatura nazista e quella sovietica, la costruzione del muro di Berlino e il suo abbattimento; le sue parole assai meglio delle mie rappresentano l'ottundimento degli animi che la forza bestiale della guerra produce avvolgendo nel medesimo vortice amici e nemici; esse raffigurano altresì mirabilmente la storica estraneità femminile all'imbarbarimento della società apportato dall'ordine patriarcale con la 'civiltà della guerra'.
In una delle sue opere più celebri *Cassandra* presenta la principessa troiana prigioniera prossima alla morte in un monologo accorato che fluisce con la lucidità di chi ha lo sguardo già rivolto all'al di là. Le sue ultime parole consegnano ai posteri il racconto della rovina di Troia, spogliata dal mito, nella nuda verità della cieca rincorsa verso la rovina, dove la superbia dei Troiani e la ferocia dei Greci convergono irresponsabilmente nel disastro finale, non viene assolto Agamennone ma neppure Priamo, non si salvano vincitori né vinti. La vicenda di Troia assurge ad archetipo dell'assurda barbarie della guerra e la voce inascoltata di Cassandra diviene simbolo del potere profetico delle donne sconfitto dal patriarcato insieme alla civiltà della pace orientata dai saperi femminili (3).
Quanto l'archetipo sia tuttora attuale e parlante lascio giudicare a chi legge. Quando non ci si può sottrarre all'attraversamento di tragedie come la guerra, è di vitale importanza, come dicevo all'inizio, raccogliere tutte le risorse disponibili per ripartire da sé e riuscire a guardare i fatti senza farsi sopraffare dall'orrore e ad agire con lucidità e secondo la propria intelligenza del reale. Anche in questo caso la mia risorsa è una grande letterata e maestra, Virginia Woolf, che in prossimità della seconda guerra mondiale scrive *Le tre ghinee*, un saggio che diventerà una pietra miliare del pensiero politico delle donne (4).
L'autrice immagina di rispondere ad un amico pacifista che le ha chiesto di sostenere la sua associazione nella lotta contro il fascismo ed il pericolo della guerra; la sua risposta è che essendo la guerra un prodotto della cultura e del pensiero maschile, il migliore contributo che le donne possono dare per prevenire la guerra, non è di seguire gli "uomini colti" e ripetere le loro parole ma di trovare invece parole nuove e differenti percorsi; la ghinea destinata alla lotta contro la guerra pertanto andrà ad una associazione di donne che si impegni a trovare parole di pace in fedeltà alla propria esperienza. Celeberrima l'esortazione della scrittrice alle donne a pensare in proprio: *"Pensare, pensare, dobbiamo. Noi non dobbiamo mai smettere di pensare dove ci conduce il corteo degli uomini colti"*.
Son passati più di 80 anni ma l'esortazione suona più che mai attuale ed appropriata; occorre tenere la barra dritta del pensiero, non farsi irretire dalle false verità degli 'uomini colti', di quelli che vorrebbero convincerci che la guerra è ineluttabile, che le armi possono essere buone o cattive a seconda di chi le imbraccia, che la pace si può costruire con la guerra, che è giusto uccidere il nemico o sacrificare l'amico e il fratello oppure bello morire per difendere la patria, la nazione come qualsivoglia 'libertà'.
A tutti costoro vorrei semplicemente contrapporre le parole che Christa Wolf fa pronunciare a Cassandra prossima alla morte: ***"TRA UCCIDERE E MORIRE C'E' UNA TERZA VIA: VIVERE".***
E dal momento che sto con tutta la radicalità possibile dalla parte della vita, coerentemente scelgo di devolvere la mia simbolica ghinea alle donne ucraine che hanno scelto la fuga per vita propria e dei figli.

(1) Simone Weil, *Una costituente per l'Europa. Scritti londinesi*, Castelvecchi 2013
(2) Daniela Pellegrini, *Liberiamoci della bestia.Ovvero di una cultura del cazzo*, VandAedizioni 2016
(3) Christa Wolf, Cassandra, Ed E/o 2011
(4) Virginia Woolf, Le tre ghinee, Feltrinelli 2010

Una nuova sezione ANPI a Stella: che non poteva non essere dedicata a Sandro Pertini.

a cura di Luciano Parodi

Nel paese che ha dato i natali al Presidente più amato dagli italiani, è nata grazie ad un gruppo costituito da 5-6 giovani che hanno deciso alla fine del 2021 di dar vita alla costituzione formalizzata nel comitato provinciale dello scorso 12 marzo.
"Il tempo dedicato sotto Natale ad alcuni progetti (in particolare ad una raccolta doni i cui proventi sono stati indirizzati poi alla Caritas) finalizzata donare i regali alle persone meno abbienti ci ha dato la forza per la creazione anche tramite il fondamentale apporto delle scuole che da tempo hanno un legame importante con l'ANPI (e riconosciuto direttamente dal MIUR) - dice la **Presidente Monica Penna** - *è importante mettere i puntini sulle i sui valori dell'associazione e vogliamo puntare su progetti culturali sul territorio".*
Al momento sono 44 gli iscritti della sezione (erano partiti con 28), la maggior parte giovani e lo testimonia il fatto che nel direttivo molti sono under 40, a partire dalla presidente, passando per il vice Stefano Crescione, la segretaria Virginia Bernardini, i due consiglieri Yari Laterza e Christian Pierucci e la tesoriere Doriana Giacchino.
"Abbiamo costruito un direttivo che avesse competenze ricche di aspetti diversi - prosegue Monica Penna - Vogliamo riportare centrali gli aspetti dei padri costituenti e della Costituzione, ma soprattutto i valori della Resistenza, anche a fronte di quello che sta succedendo per lo scenario e gli attacchi politici che abbiamo subito negli anni e le resistenze che stiamo vivendo".
Lo scorso 1 aprile si è svolta la prima assemblea di sezione e per l'occasione la sezione ha dovuto affittare la sala consiliare del comune. L'appello all'amministrazione comunale è di poter presto trovare una sede che li possa ospitare.
"Non abbiamo una sede ed è nostra intenzione intavolare a breve un discorso proficuo con l'amministrazione, senza una sede adeguata in Stella non riusciamo a fare attività sul territorio come vogliamo - continua - *Siamo molto attivi con il provinciale e abbiamo bisogno di supporto".*
Sono diversi i progetti sul quale la sezione sta lavorando a partire da collaborazioni intraprese con la scuola di Stella (Plesso di Sassello), come ad esempio un lavoro di censimento, mappatura, raccolta dati di informazioni dei partigiani caduti delle 5 Stelle per ricordare quello che è stato il movimento partigiano, oltre che l'idea di progettare alcuni eventi estivi con le Sezioni ANPI di Albisola Superiore e di Albissola Marina.
Con al centro sempre i valori del Presidente Pertini.

Sandro Pertini, il 25 Aprile 1945 a Milano mentre lancia l'ordine del CLNAI all'insurrezione generale.

Dai delegati savonesi al XVII° Congresso Nazionale ANPI: "Va dove ti porta la Costituzione: Unità, Antifascismo, Rinascita"

A cura di Aurora Lessi

Si è tenuto a Riccione dal 24 al 27 marzo '22 il Congresso Nazionale dell'Anpi, la provincia di Savona è rappresentata dai sei delegati eletti dal congresso provincialeMarta Dabove, Aurora Lessi, Francesca Agostini, Maurizio Gualdi, Silvia Parodi e il Neo-presidente Renato Zunino.

Il Congresso Nazionale riunisce dopo diversi anni i delegati di tutta Italia con un forte sentimento di gioia e partecipazione dovuto al periodo di distanziamento che abbiamo affrontato dal 2020 ad oggi; le giornate congressuali sono il termine di un lungo percorso democratico e antifascista che l'ANPI ha "portato" in tutto il territorio tramite le diverse fasi congressuali delle sezioni e dei comitati provinciali partendo dall'analisi e dalla discussione del Documento "per una nuova fase della lotta democratica e antifascista" approvato il 7 maggio 2021 dal Comitato Nazionale.

Sono state per tutti noi quattro giornate ricche di emozioni, alti contenuti e confronto.

I lavori sono stati avviati da un collegamento con Patrick Zaki che ha emozionato la platea riconoscendo alla nostra Associazione un impegno e una grande sensibilità non solo nei confronti della sua triste storia, ma anche e soprattutto per tutte le persone che vedono negata la propria libertà.

Il Presidente Gianfranco Pagliarulo ha introdotto la sua relazione che è stata la traccia del dibattito congressuale. Si è discusso, raccontato e ragionato partendo dall'analisi della situazione sociale italiana, la crisi politica e la questione democratica, la pandemia, la deriva dei neofascismi che dopo l'attacco alla sede della CGIL nazionale non è più possibile sottovalutare avanza, quindi, due proposte: una legge che preveda la punizione delle condotte di propaganda dei contenuti propri dell'ideologia fascista e neo-fascista, di discriminazione raziale, etnica e religiosa. Ed un'integrazione delle norme in materia di intitolazione toponomastica che vieti l'attribuzione a personalità compromesse con il fascismo gli edifici e gli spazi pubblici. Il fine è dare inizio ad un percorso di insieme, " l'alleanza democratica" come viene definita dal documento congressuale, ovvero il creare una rete condivisa, tra le associazioni, i sindacati, le differenti personalità, i partiti politici e tutti i cittadini che si riconoscono nell'antifascismo e che fanno del rispetto della nostra costituzione, della sua definitiva e totale applicazione, un modus operandi; si è parlato molto del concetto di memoria, che rimane un punto fondamentale, ma che si trasforma in un qualcosa di più. Una Memoria attiva, capace non solo di ricordare il passato ma di interpretare e vivere il presente, conseguentemente a questo concetto inevitabile è il rapporto con le giovani generazioni, l'importanza del loro coinvolgimento al fine di creare una cittadinanza attiva seguendo l'insegnamento di Carla Nespolo, ricordata con un bel messaggio video seguito da un plauso di ovazione. Carla Nespolo, ha, infatti tracciato una strada di confronto con le forze democratiche, insegnandoci a guardar oltre ad ascoltare le opinioni degli altri recependole come grande contributo per creare un'idea condivisa che guardi al passato ma al contempo al presente e al futuro.

Si sono susseguiti interventi di diverse personalità in rappresentanza del mondo cattolico, delle istituzioni, delle associazioni, dei sindacati, delle arti e della cultura, tra i tanti ricordiamo il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente della Regione ospitante Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. I rappresentati dei partiti politici che si riconoscono nei valori dell'Antifascismo.

Ampio spazio è stato dedicato al dibattito, lo dimostrano i tanti elementi dei delegati che si sono susseguiti nel corso delle giornate, Aurora Lessi ha avuto l'onore di rappresentare la nostra delegazione dedicando il suo intervento a Sandro Pertini e alla neonata sezione di Stella e al compianto David Sassoli.

Il contesto storico che siamo vivendo porta inevitabilmente a parlare della guerra in Ucraina, l'unitarietà si trova nel condannare l'attacco -russo nei confronti di una Nazione che legittimante difende i propri confini, La federazione Russa ha compiuto un atto di guerra che nega il fondamentale principio dell'autodeterminazione dei popoli e vi è la piena solidarietà al popolo ucraino ed il riconoscimento del suo diritto di resistenza. La condanna dell'invasione è irrevocabile ed è giusto organizzare un piano di aiuti per il popolo ucraino. Il Presidente Pagliarulo in chiusura sottolinea le parole di Papa Francesco: "Mi vergogno per gli Stati che aumentano la spesa militare al 2%, pazzi!", infatti la posizione dell'ANPI è molto chiara si deve lavorare per la pace portando avanti tutti i rapporti diplomatici possibili al fine di far cessare i combattimenti, mettendo in campo l'ONU e l'Europa e tutti quei paesi che possono dare un contributo ad una risoluzione pacifica. Si crede che l'invio delle armi possa invece peggiorare la situazione ed estendere addirittura l'area del conflitto.

L'ANPI con tante altre Associazioni laiche e cattoliche e Sindacati debbono lavorare insieme per dare un indirizzo al nostro Governo e a tutte le altre istituzioni al fine di poter creare le condizioni di Pace in Europa e nel Mondo.

Il Congresso si chiude al canto corale di "BELLA CIAO" e sicuramente resterà nei cuori dei delegati come un grande, emozionante e ricco momento di discussione e di proposte.

I delegati della Provincia di Savona.

LE MORTI INVISIBILI E PEPPA PIG

*Di Maria Gabriella Branca**

Due notizie di ieri, sabato 2 aprile, che non parrebbero collegate ed invece lo sono, in modo profondo e tremendo per la discriminazione sottesa al modo differente di affrontare situazioni analoghe.

Ieri mattina un furgone ha investito tre persone sulla autostrada A10 Genova - Ventimiglia all'altezza di Bordighera: tre migranti, probabilmente diretti in Francia, stavano attraversando il tratto autostradale proprio all'altezza di un autogrill.

Nell'impatto con il furgone, due di loro sono morti sul colpo, mentre la terza persona, è stata trasferita in Ospedale in gravi condizioni, e ad oggi non è stata ancora diramata alcuna notizia sul suo stato di salute, proprio perché è un migrante invisibile, appunto.

Sempre ieri è apparsa su alcune testate la notizia che la RAI volendo dare la possibilità ai bambini ucraini di vedere cartoni animati e anche programmi per ragazzi nella loro lingua madre, come era già avvenuto con alcuni titoli Netflix, dal 1° aprile ha iniziato un blocco di trasmissioni scritto sia in italiano che in ucraino che si può trovare in una sezione speciale di RaiPlay.

Per quanto l'orrore della guerra in Ucraina ci metta ogni giorno alla prova, ci attanagli lo stomaco, ci ponga davanti a opzioni che paiono tutte non percorribili, crediamo che il tema dell'immigrazione in Italia e in Europa debba necessariamente prescindere dal colore della pelle e anche degli occhi.

La tragedia immane di coloro che fuggono dall'Asia o dall'Africa, o dalla Siria, è meno coinvolgente? Qualcuno pensa davvero che si possa fare una classifica e che alcuni profughi "valgano" più di altri? Le morti nel gelo per attraversare un varco delle Alpi o quelle delle persone fulminate sul tetto di un treno, o i respingimenti ad opera della cosiddetta Guardia costiera libica, effettuati con catture in mare e deportazione in Libia nei

segue a pag. 6

Cairo Montenotte, Sabato 9 Aprile 2022, pomeriggio di protesta contro i progetti del Presidente Toti (Assessore alla Sanità) relativi all'Ospedale di Cairo. Presenti, oltre a migliaia di cittadini della Valle Bormida, delegazioni del ponente savonese - fra le quali Albenga - dove analoga protesta si era svolta nelle settimane scorse. L'ANPI c'era: sia ad Albenga che a Cairo Montenotte (foto).

continua da pag. 5

Le morti invisibili ...

centri lager vi pare che possano essere valutate in modo diverso?
Ed anche che si possa scegliere se accogliere tra gli ucraini solo quelli che hanno la pelle chiara?
Qualche giorno fa, Suor Anna Alonzo, ha raccontato al Corsera, la risposta sdegnata di una Signora che si era offerta di ospitare due studenti provenienti dall'Ucraina: "*due profughi bianchi andavano bene, neri no*": ella non immaginava che potessero giungere da quel paese dei profughi di colore!
Per qualche profugo si creano le migliori condizioni, persino le trasmissioni dedicate nella loro lingua, gli altri vengono rifiutati o respinti alle varie frontiere e persino lasciati al loro destino, mentre annegano nel Mare nostrum.
Stupisce anche che quando sono stati emessi i bandi per l'accoglienza del popolo ucraino, che giustamente prevedono la corresponsione per la loro ospitalità di 80 euro al giorno, nessuno si sia ricordato delle proclamazioni pubblicitarie di chi fino a due mesi fa considerava "*un furto*" il versamento di 35 euro per gli immigrati di colore.
La vita umana ha un valore imprescindibile e ciascuno di noi è chiamato a rispondere di ogni atto di discriminazione e razzismo, perché se non interveniamo, se non impediamo che accada, se non ci accorgiamo nemmeno più dei diversi trattamenti, siamo colpevoli come coloro che compiono questi gesti.
Oggi Papa Francesco sarà in visita a Malta ed il motto di questo viaggio è emblematico: "*ci trattarono con rara umanità*", ricordando la frase degli Atti degli apostoli, nel capitolo 28, paragrafo 2, in cui si narra del naufragio di San Paolo sull'isola e dell'accoglienza che venne riservata al gruppo dei primi cristiani giunti stremati e infreddoliti dal mare.
Ma questa, per molti, non sarà neppure una notizia.
*Segreteria Nazionale di Sinistra Italiana.

5 marzo, MAURIZIO LANDINI: da piazza San Giovanni le parole del segretario generale della Cgil: *"Gino Strada oggi è qui con noi, in questa piazza. È il momento del coraggio, della responsabilità ma anche dell'utopia: abroghiamo la guerra come è stata abrogata la schiavitù".*

Al XVII° Congresso dell'ANPI: incontro con don Luigi Ciotti

Martedì 5 Aprile 2022 cadeva la ricorrenza del 78° anniversario dell'eccidio nazifascista (Pasqua di Sangue del '44) quando 13 antifascisti savonesi furono fucilati dalle SS tedesche – di stanza a Savona - sul promontorio di Valloria (dove ora è situato l'Ospedale San Paolo).

La commemorazione è avvenuta presso il Cippo che ricorda i 13 Martiri della Libertà: a ricordarli gli studenti del Plesso "Ennio Carando" della Scuola Secondaria di Primo Grado, I.C. 2 SV; l'Assessore Gabriella Branca del Comune di Savona, il Presidente dell'ANPI provinciale Renato Zunino, il Segretario Samuele Rago, la Prof. Monica Pastorino Vice Presidente ANED Savona; era presente anche la Direzione dell'Ospedale. L'orazione è stata tenuta dal Prof. Giuseppe Milazzo.
Nella fotografia il Cippo.

di Marta Dabove

Tra i tanti ospiti che si sono susseguiti durante le giornate congressuali, Don Luigi Ciotti, ispiratore e fondatore dell'Associazione Libera, contro i soprusi e le mafie non poteva non essere uno di questi.
L'intervento, puntuale e preciso, offre molti spunti di ragionamento; si parla di "coscienze inquiete" e dell'interrogarsi se e come il male esiste, come gli è stato reso possibile e che non deve essere dato per scontato. Non c'è vita senza coscienza inquieta afferma Don Ciotti, augurando a tutti di avere questo conflitto interno. Non c'è pace senza giustizia, continua.
Afferma inoltre una sorta di tradimento alla Costituzione che è compiuto in questi anni da alcune parti della classe politica e non.
Ci regala quindi una metafora: così come i partigiani si recavano sulle montagne portandosi sulla schiena grossi zaini e gettando le basi per quella che diventerà poi la nostra Costituzione, dobbiamo impegnarci or, tutti quanti noi per farla rivivere "donandole" le nostre gambe e la nostra voce.

Passando alla situazione pandemica che abbiamo attraversato negli scorsi due anni e continuiamo a vivere ancora oggi afferma che quest'uscita dalla pandemia coincide con un collasso etico. Più che a veri e propri cambiamenti abbiamo assistito ad adattamenti e situazioni che sono diventate sempre più sedentarie.
Il riferimento al conflitto che dal 24 febbraio, giorno dell'invasione dell'Ucraina si sta consumando è obbligatorio, ma non totalizzante. La discussione porta a riflettere e a puntualizzare che nel mondo sono in atto tutt'oggi più di trenta guerre, ci si interroga quindi perché vige il silenzio davanti a così tanti soprusi, afferma che il male non è solo di chi lo compie, ma anche di chi non fa niente per evitarlo. Continua ponendo la questione sul perché alcune persone siano condannate a vita dal proprio luogo di nascita: per alcune di loro si può parlare di deportazione indotta. E sulle persone che sono costrette a scappare dalla situazione di guerra del loro paese sottolinea, come molti altri delegati nei loro interventi, che non esistono profughi di "serie" a o di "serie b, che bisogna fare di tutto per cercare di accogliere, ma anche di modificare o addirittura eliminare il Patto di Dublino, altrimenti saremo sempre circondati da un'ipocrisia di fondo.
L'intervento si conclude con un riferimento ad una "rivoluzione delle donne" che è in atto nelle organizzazioni mafiose, continua Don Ciotti dicendo che molte delle quali si stanno finalmente liberando dalle costrizioni che le tenevano legate a quei codici e a quella violenza criminale che caratterizzava la loro vita; le paragona ad un piccolo movimento partigiano che finalmente sta mettendo in atto la propria liberazione.
Al termine del suo intervento abbiamo avuto il piacere e l'onore di fare qualche domanda a Don Ciotti che si è dimostrato attento e disponibile verso di noi:Come primo argomento non potevamo non chiedere una visione e un'attualizzazione di quella che è oggi Libera e la situazione delle mafie: *nel tempo tutte le cose cambiano, oggi siamo tornati ad un clima di normalizzazione,* afferma, *si parla di mafia come uno dei tanti problemi, questo è dato dal fatto che nella maggior parte dei casi non si vedono più stragi o tragedie. Si è quindi tenuti a pensare che il "potere" e il controllo della mafia si stia indebolendo, ma non è così. La mafia è ancora più agguerrita; eliminare completamente o quasi del tutto l'uso del fuoco diretto non la rende meno pericolosa, ha infatti trovato nuove metodologie. Com'è successo durante il periodo pandemico, approfitterà delle vicende di guerra per irrobustire e incrementare la crescita di potere e denaro. Bisogna pe*rò, continua, *riconoscere gli enormi passi in avanti che si sono avuti con Libera: la legge per la confisca dei beni e la giornata della memoria e dell'impegno per ricordare le vittime innocenti delle stragi sono solo due esempi che possiamo portare. C'è molta positività e fermento* afferma. Quello che ci viene spontaneo chiedere in seguito è come i giovani possano riconoscere e come debbano comportarsi nei confronti di queste situazioni problematiche che non è scontato non compaiano anche nelle nostre realtà. *Bisogna evitare la caccia alle streghe, ma ci sono elementi davanti ai quali non bisogna fare finta di niente e ci si deve porre delle domande,* continua Don Ciotti. *Solo unendo le forze e creando un fronte comune si può andare avanti: partendo dal piccolo contesto fino a parlare di una rete europea su scala più grande. L'Italia è solo un piccolo punto di partenza in cui Libera è nata ed opera, ma tramite l'Unione Europea c'è bisogno di creare una rete più vasta; bisogna ricercare persone che abbiano la volontà di costruire, non si può pensare solamente al nostro territorio.*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA
SEZ. "GIUSEPPE LAGORIO"
FORNACI - SAVONA

Da sinistra: Maurizio Calvo, Ino Imovigli, Bruno Marengo, in occasione della presentazione di un libro.

È scomparso Maurizio Calvo, validissimo collaboratore della SMS Fornaci e della Sezione ANPI "G. Lagorio".
Nato nel 1938 a Savona nel popoloso quartiere di Villapiana, dopo la laurea in Scienza geologiche si è dedicato all'insegnamento presso l'I. TC. "Boselli" di Savona.
Legato per ricordi familiari e personali al periodo della Liberazione alle lotte operaie degli anni '40 e '50, durante i quali ha conosciuto molti protagonisti della Resistenza, ha pubblicato importanti opere. Dotato di una vasta cultura, si è impegnato nella ricerca di documenti e testimonianze di quel travagliato periodo storico del nostro Paese e della Provincia di Savona, collaborando attivamente con l'ANPI e l'ISREC.

Ricordando Maurizio

Professore, sportivo, "politico" con princìpi profondamente radicati e di interessi culturali e sociali coerenti con il suo stile di vita, Maurizio se n'è andato proprio ora, quando più avremmo avuto bisogno della sua esperienza per ritrovare la retta via in un mare che si è ancora pericolosamente agitato.

Ma la sua lezione, il valore da cui mai si è discostato, si riassume in una voce unica:

NO ALLA GUERRA! Un NO deciso, ma nutrito da una informazione che diventava sempre studio, approfondimento e mai slogan o sopraffazione. Guerra come nemica della Libertà, il valore più alto per la crescita dell'uomo singolo o in rapporto con i suoi simili e con la natura, che egli molto amava e riconosceva. Nelle sue storie partigiane non mancano mai il rispetto per animali e piante e sentite descrizioni di paesaggi. Maurizio si affezionava alla vita, agli ambienti alla bellezza dei sentimenti con la disponibilità e la serenità che la sua cultura gli consentivano.

Ognuno di noi si forma in un dato segmento di storia, attorno al quale si andranno ordinando le esperienze e gli affetti. La sua famiglia fu colpita dalla morte di un fratellino nel tragico scoppio di esplosivi nella galleria di Valloria l'8 maggio 1945 e Maurizio non si è mai liberato davvero da questo dramma, ma lo ha trasformato in comprensione per i giovani e in riflessioni sulla violenza. Ha studiato con fatica e con passione morale gli eventi della Resistenza ordinando l'archivio dei documenti e scrivendo libri per spiegare e per spiegarsi la ricchezza dei valori umani e sociali di chi lottò con la barbarie formandosi in aule scolastiche non ammorbate e nei luoghi di lavoro.

Le pagine di Maurizio sono taglienti e tenerissime insieme; sia che tratti di vittime di cui con amore ha perseguito le tracce, sia che ricordi il suo antico quartiere di formazione alla vita, in una Savona-dalle-sei-ciminiere Ilva e dell'antica linea ferroviaria che spezzava via Torino.

Nel parlare in pubblico, aveva una straordinaria dolcezza: sapeva che la violenza va distrutta, scomposta, con la persuasione informata e non con l'odio che la scalfisce e la fa soltanto dilagare.

Grazie di tutto, Maurizio, sempre pronto com'eri a ricordarci che la "verità" non è quasi mai solista, ma canto corale costruito da tutti coloro che imparano e sanno adoperare gli esempi preziosi delle esperienze autentiche e sofferte.

S.G.

Liliana Segre:
"Uniamoci per chiedere il cessate il fuoco in Ucraina, la fine dell'invasione e trattative ad oltranza"

Il video-messaggio della Senatrice a vita Liliana Segre al Congresso nazionale ANPI a Riccione

https://www.anpi.it/articoli/2653/liliana-segre-uniamoci-per-chiedere-il-cessate-il-fuoco-in-ucraina-la-fine-dellinvasione-e-trattative-ad-oltranza

Nella foto i delegati savonesi al Congresso nazionale ANPI. *In piedi:* al centro Silvia Parodi *alla sua sinistra* Renato Zunino; *inginocchiati da sinistra* Maurizio Gualdi, Francesca Agostini, Marta Dabove, Aurora Lessi.
Incontro con la delegazione della Basilicata, luogo in cui è stato sepolto il Martire Partigiano Nicola Panevino, già Magistrato presso Tribunale di Savona e Presidente del CLN della Città; arrestato dalle Brigate Nere su delazione e fucilato dai tedeschi a Cravasco di Campomorone (Genova) il 23 marzo 1945. Con anche la delegazione piemontese è nata l'idea di commemorare insieme questa figura.

Ceriale, libri sulla Resistenza in dono alle scuole medie. Dino Morando (ANPI): “Faranno una ricerca sul ruolo delle donne durante quel periodo”

di Maria Gramaglia

Tra le pubblicazioni donate, 5 volumi riguardano la storia della Resistenza combattuta tra Ceriale e Ventimiglia, messi a disposizione dall’Istituto Storico della Resistenza di Imperia.

Inarrestabile l’**ANPI** nella sua opera di divulgazione dei valori della **Resistenza**, soprattutto nei confronti delle giovani leve. Nella giornata di mercoledì 23 marzo **Dino Morando**, presidente **ANPI Ceriale**, con **Teresa Giusto** e B**ernardo Delfino**, grazie al coordinamento della professoressa di storia **Roberta Delfino**, hanno fatto visita agli alunni e alle alunne delle t**erze medie** della scuola della città per donare alcuni libri, tra cui **5 volumi** sulla storia della **Resistenza combattuta tra Ceriale e Ventimiglia**, messi a disposizione dall’**Istituto Storico della Resistenza di Imperia**.

La visita per la donazione delle preziose pubblicazioni è stata un’occasione per spiegare chi è e cosa fa L’ANPI, unitamente ai valori fondanti dell’associazione, che non ha colore politico, ma che è unita nella lotta al fascismo. Il particolare focus della giornata era sul **ruolo delle donne nella Resistenza**.

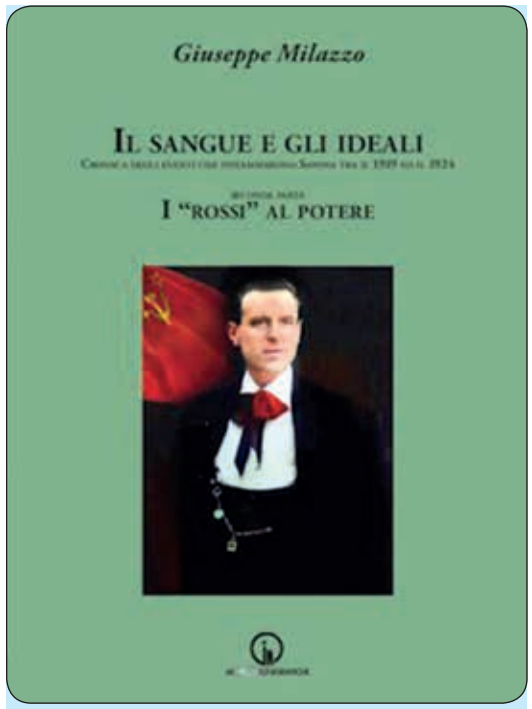
“*I ragazzi e le ragazze sono rimasti tutto il tempo in religioso silenzio, dimostrando un grande interesse per l’argomento. Il loro comportamento ci ha gratificato molto e costituisce uno sprono per tornare nelle scuole a parlarne appena possibile, quando la condizione pandemica lo consentirà*” commenta Morando.

“*Abbiamo chiesto agli alunni e alle alunne di fare un tema, una piccola ricerca sulle donne della 1^ zona Partigiana Liguria particolarmente significative nella Resistenza. Per dare loro una traccia* - continua Morando -, *abbiamo indicato donne che si sono distinte, come la **mamma di Cascione**, **Chiara Ardoino**, moglie di Nino Siccardi, **Giovanna Viale**, trucidata alla foce del Centa, e le staffette **Nina Casciano “Luce”** e **Bice Comparato**. Donne di integrità morale ineccepibile, che hanno subito torture pesantissime per liberarci dal fascismo e a cui tutti dobbiamo tantissimo*”.

Alunni e alunne della scuola media cerialese intitolata ai fratelli Cervi prepareranno dei testi che saranno letti il **25 aprile**, in occasione dell’anniversario della liberazione d’Italia, presso il **monumento ai partigiani** della città.

Da SAVONA NEWS
ATTUALITÀ - 25 marzo 2022, 10:00

Dino Morando, presidente ANPI Ceriale, con **Teresa Giusto** e **Bernardo Delfino** – con la professoressa di storia **Roberta Delfino** – alla consegna dei libri sulla Resistenza alle scuole di Ceriale.



Il sangue e gli ideali. Cronaca degli eventi che infiammarono Savona tra il 1919 ed il 1924. I «rossi» al potere di MILAZZO GIUSEPPE

Con il secondo volume - incentrato sui fatti che ebbero come teatro Savona fra il novembre del 1920 e l’estate del 1922 - prosegue la pubblicazione dell’ampia ricerca storica di **Giuseppe Milazzo**, che abbraccia complessivamente gli anni compresi fra il 1919 e il 1924. Dopo la conclusione del “biennio rosso”, oggetto del volume precedente, segue la puntuale descrizione di quanto avvenuto nei mesi e negli anni immediatamente successivi, quando la città visse l’esperienza - per usare l’efficace espressione scelta dall’autore nel sottotitolo - dei “rossi al potere”.

Di seguito il link della videoregistrazione dell’incontro di presentazione del volume svoltosi Venerdì 21 Gennaio ’22, organizzato dall’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Savona e incentrato sul testo **di Giuseppe Milazzo “I Rossi al potere”** (Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2021) che è stato pubblicato a cura dell’ISREC di Savona; alla presentazione, oltre all’Autore, hanno preso parte Teresa Franca Ferrando (Presidente Isrec), Marcello Flores (storico contemporaneista dell’Università di Siena) e la Prof.ssa Giosiana Carrara.

https://youtu.be/Whytj3xfEys

Ve la dico così

SENTIMENTALMENTE e RESPONSABILMENTE

di Andrea Liparoto
responsabile comunicazione ANPI nazionale

Gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani vengono dalla Resistenza, dalla scelta delle partigiane e dei partigiani nel 2006 di allargare le file dell’Associazione ai non combattenti per mantenere vivi, saldi e operosi i valori, i principi e lo straordinario senso di quella lotta;
gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani si mostrano sempre per quello che sono, per quella eredità che mettono in ogni iniziativa, in ogni parola, in ogni emozione al solo pronunciarla la Resistenza. Se i detrattori, gli urlatori all’ “usurpatore” avessero la curiosità o meglio la dignità di verificare, di incontrare prima di pontificare e pontificarsi farebbero addirittura una bella figura;
gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani hanno quella qualità piuttosto allontanatasi dalla politica: gli batte il cuore e la coscienza. Il sole costituzionale contro il grigio della sopravvivenza;
gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani si mettono a organizzare, a perdere giorni di studio e lavoro, a creare contatti, reti, per mettere in giro facce, storie, la forza della Resistenza. E come chiamarli se non partigiani anche loro?
gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani solo a guardarli già rispondono a varie miserie;
gli iscritti all’ANPI, i suoi dirigenti giovani e meno giovani solo a guardarli ti sollevano dalla malinconia del tutto è perduto;
Insomma, ma che volete di più?
Lo so, qualcuno ha bisogno di narrarci diversi...
E noi gli sorridiamo.
Siamo addirittura capaci di accoglierlo mettendoci una pietra sopra
Che cosa può essere la Resistenza.

Il memoriale della Resistenza

Intervista a Gad Lerner
a cura di Francesca Agostini

Tra i tanti ospiti del diciassettesimo Congresso nazionale dell'ANPI di Riccione una serata è stata dedicata al Memoriale della Resistenza italiana; un lavoro svolto da Laura Gnocchi e Gad Lerner, che nel pomeriggio ci ha concesso qualche minuto per una breve chiacchierata.

Poniamo subito il tema principale che coinvolge il dibattito pubblico dal 24 Febbraio, giorno dell' invasione dell'Ucraina. Tema che spesso è stato riportato, anche dai giornalisti che hanno raccontato le giornate congressuali in modo semplicistico e poco realistico.

I giornali hanno brutalmente ridotto la questione ad armi si armi no, e questo è molto riduttivo oltre che sbagliato. La complessità e la sofferenza di un popolo in guerra dovrebbe almeno meritare un approccio più serio. Durante le centinaia di interviste a partigiani e partigiane di tutta Italia quello che è rilevante è la scelta di coraggio fatta dall'8 settembre 1943; in quei giorni anche una scelta obbligata e doverosa.

Credo che sia giusto il diritto legittimo di difesa del territorio ma esiste anche il dovere di pronto soccorso nei confronti di chi subisce un aggressione. Credo che esista concretamente la necessità di scegliere come comportarsi e molti di noi secondo me faremo scelte molto più simili a quelle fatte da quelle donne e quegli uomini nel 1943.

Ritornando ad armi si armi no, vi racconto la storia della Partigiana Lidia Menapace, che durante la resistenza, in quanto fortemente cattolica, si rifiutò di ricevere armi perché incapace di sparare ad un'altra persona anche se nemico, ma staffetta instancabile e pronta a sacrificare la propria vita per portare esplosivo, armi, messaggi e quanto necessario alla Resistenza.

Abbiamo parlato del Memoriale Italiano della Resistenza, oltre ad una ragione puramente temporale, i partigiani e le partigiane che possono lasciare la loro testimonianza sono ogni giorno sempre di meno, quali altri motivi hanno spinto lei e Laura Gnocchi a intraprendere questo percorso

Laura Gnocchi è nipote di partigiani di Sestri Levante e mi ha spronato a realizzare questo progetto e devo ringraziarla molto perché è una ricerca storica che ho vissuto con forte intensità emozione ed impegno.

Non dobbiamo perdere questa memoria e il Memoriale è uno strumento utile soprattutto nelle scuole.

Sono state raccolte oltre quattrocento testimonianze e sono tutte trascritte e registrate all'interno del memoriale che è a disposizione di tutti i cittadini. Invito tutte le sezioni ANPI a segnalare se vi fossero nei propri territori delle testimonianze che sono sfuggite e lì esorto a contattarci per raccoglierle ed arricchire il Memoriale.

Vi è anche un'edizione dedicata ai ragazzi

Nel libro Noi Partigiani sono state raccolte 50 testimonianze, sempre insieme a Laura Gnocchi abbiamo realizzato una riproduzione dedicata ai ragazzi delle scuole medie intitolata *"Noi Ragazzi della libertà: I partigiani si raccontano"*. Sono 18 testimonianze che abbiamo selezionato proprio perché ritenevamo essere adatte per spiegare ai più giovani, ai ragazzi, cosa vuol dire essere partigiano che è l'esatto contrario di essere neutrale attraverso illustrazioni.

Anche a seguito delle dimissioni del direttore de L'Espresso Marco Damilano, al quale ha già palesato solidarietà come anche l'ANPI, cosa pensa dell'informazione nel nostro paese?

Si sono ristretti degli spazi per noi che abbiamo lavorato a lungo per quell'editoriale che prende il nome da il settimanale de L'Espresso poi col cambio di proprietà abbiamo conosciuto e riscontrato un cambio di stile, il passaggio ad uno stile padronale e questo aggravato dalle dimissioni del direttore Carlo Verdelli a seguito delle minacce di morte ricevute, ho deciso che non fosse più il caso di continuare. Ho massimo rispetto per i colleghi che sono rimasti. Lo vediamo anche oggi che c'è un problema di qualità dell' informazione soprattutto con l'aumento dei talk a discapito del giornalismo d'inchiesta.

Gad Lerner insieme a Marta Dabove, Francesca Agostini, Aurora Lessi, delegate al Congresso nazionale dal Congresso provinciale di Savona.

Ecco il manifesto nazionale dell'ANPI per il 25 aprile. Il disegno è stato realizzato da Alice Milani, illustratrice e fumettista, che ringraziamo di cuore anche da qui.

Smuraglia al Corriere della sera: *"Smentisco le affermazioni di Aldo Grasso"*

Sul *Corriere della sera* del 31 marzo (p. 16) una lettera del Presidente emerito dell'ANPI, **Carlo Smuraglia**, in risposta al corsivo di **Aldo Grasso** di domenica 27 marzo

Egregio Direttore,
apprendo dal corsivo pubblicato sul Corriere di domenica, a firma di Aldo Grasso, di aver dato un simbolico "schiaffone" a Gianfranco Pagliarulo riguardo alla posizione dell'ANPI sull'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione russa. Smentisco questa affermazione che tende a rappresentare uno scontro interno semplicemente inesistente, come può testimoniare chiunque abbia partecipato al Congresso nazionale dell'ANPI. Ci tengo ad informare il Dott. Grasso e i lettori del giornale che mi legano a Pagliarulo e all'Associazione di cui sono Presidente emerito, valori, principi, visione politica nonché la grave preoccupazione per la prospettiva di un allargamento del conflitto in corso.
Cordialmente, ***Carlo Smuraglia***

Comunicato Stampa ANPI Liguria

No, presidente Toti: per l'ANPI la Liberazione non è retorica. Respingiamo ogni strumentalizzazione.

Caro presidente Toti, non c'è prima di tutto alcuna retorica nel celebrare la Liberazione.

ANPI (e tutte e tutti coloro che si riconoscono nei valori costituzionali) ricordano ogni 25 aprile la fine di un regime liberticida e violento che portò gli italiani in guerra. Essere accanto alla popolazione ucraina, come siamo e saremo anche promuovendo e sollecitando la solidarietà degli italiani, riconoscendo il diritto alla difesa degli aggrediti e condannando l'invasione russa, è una certezza ripetuta più volte in questi giorni del congresso nazionale ANPI a Riccione. Nessuna equidistanza, nessuna scusante: solo, come ha detto anche Papa Francesco, il no ad un'escalation militare e, invece, la richiesta di premere perché l'Europa, l'Onu, la diplomazia facciano ogni cosa per evitare l'innescarsi di un conflitto mondiale che potrebbe comportare anche il rischio nucleare. Il resto, i sospetti, le accuse, sono solo una vergognosa strumentalizzazione da una parte politica che, invece, nella Russia sovranista e nazionalista di Putin ha avuto amicizie e sostegni.

ANPI Genova, ANPI Savona, ANPI La Spezia, ANPI Imperia.

Zdanov (Ucraina) - Marzo 1985 - Gemellaggio Savona Zdanov (dal 1989 Mariupol)
La delegazione savonese è accolta all'arrivo a Zdanov (foto). In segno di accoglienza e fratellanza, vennero simbolicamente offerti pane e sale. Poi ci furono gli incontri ufficiali con i rappresentanti delle Istituzioni locali. Il gemellaggio, Sindaco Carlo Zanelli, nacque nel 1980, sotto l'egida della Federazione Mondiale delle Città Unite, al "fine di rafforzare sempre più la comprensione, il reciproco rispetto e l'amicizia" fra gli abitanti delle due città. Nella foto, la delegazione di Savona partendo da sinistra: Sandro Nofroni (Compagnia Lavoratori Portuali), Fernando Murialdo (Consigliere comunale), Carlo Ruggeri (Consigliere comunale), Stelvio Imassi (Consigliere Comunale), Bruno Marengo (Vice Sindaco-delegato dal Sindaco Umberto Scardaoni). Nel 1988 il Sindaco di Zdanov venne a Savona accolto dal Sindaco Bruno Marengo. Tra le due città portuali, c'è stato per molti anni un intenso traffico mercantile-navale.

8 minorenni, tre neomaggiorenni e due adulti, in arrivo dal comune gemellato Mariupol, sono stati accolti a Savona dal Sindaco Marco Russo e dalla sua giunta.

Patrick Zaki: "Grazie ANPI per il vostro sostegno, continuate ad essere la voce dei prigionieri per reati di opinione"

Il testo del saluto di **Patrick Zaki** al **Congresso nazionale ANPI** nella giornata di apertura (Palacongressi di Riccione 24 marzo)

Salve a tutti,
è un grande piacere essere con voi oggi ed avere l'opportunità di pronunciare qualche parola all'apertura del congresso nazionale dell'ANPI. Purtroppo non ho avuto modo di approfondire il lavoro dell'ANPI prima di andare in prigione, ma la quantità di solidarietà e sostegno che ho ricevuto da voi è stata talmente grande da farmi sentire come se fossi uno di voi.
Ho letto delle vostre attività e delle iniziative che si svolgono dagli anni '40 e sono rimasto sorpreso dalla quantità di sforzi che generazioni di brave persone hanno fatto per rendere questo mondo un posto più sicuro e pacifico.
Come ricercatore, conosco l'importanza di raccogliere dati e raccontare le storie delle persone per difendere i loro diritti. Se nessuno conoscesse la mia storia, probabilmente sarei ancora in prigione anche in questo momento. Non avrei riconquistato nessuna parte della mia libertà se non fosse stato per ogni persona che ha deciso di essere la mia voce.
Ecco perché voglio anche cogliere questa opportunità per menzionare le migliaia di prigionieri per reati di opinione in tutto il mondo che stanno perdendo la loro vita in prigione perché hanno detto la loro verità. Per favore, ricordatevi di loro e continuate ad essere la loro voce, come voi siete stati la mia quando ero nei loro panni.
Non posso perdere questa occasione senza menzionare ciò che sta accadendo in Ucraina al giorno d'oggi e ciò che accade in Palestina ogni giorno, ma dopo un po' in ogni guerra diventa normale sentire parlare del numero di vittime e di ciò che chiamano danno collaterale. Sono grato a tutti quelli che sono qui oggi, per aver dedicato un po' del loro tempo a lavorare per ciò in cui credono.
Grazie a tutti.

Patrick Zaki

Incontro di partigiani e studenti

Savona. Un progetto didattico con al centro la Resistenza e i Partigiani che l'hanno combattuta, momento di formazione e condivisione organizzato dal Centro Provinciale Istruzione degli Adulti di Savona in collaborazione con l'ANPI provinciale e con la partecipazione attiva dell'Amministrazione Comunale.
Nella Sala Rossa del Comune di Savona davanti agli studenti del CPIA, in maggioranza stranieri, accompagnati dai docenti Nicola Bina e Enrico Piazza, autori del progetto, alla presenza dell'assessore all'educazione alla cittadinanza attiva Maria Gabriella Branca e il membro della segreteria provinciale ANPI Samuele Rago, i partigiani *Gin* Sergio Leti e *Diego* Gianfranco Sangalli hanno raccontato quei terribili momenti vissuti durante la Seconda Guerra Mondiale e la lotta di Liberazione contro il nazifascismo.
"Sono felice che in collaborazione con l'amministrazione abbiate organizzato questo incontro per parlare della Resistenza, è una storia che purtroppo non molti conoscono, per ricordare chi ha lottato e ha perso la vita per donarci la libertà - ha detto in apertura Maria Gabriella Branca – *bisogna portare avanti la memoria e deve essere attiva per ricordare il valore che hanno portato avanti e che è stato condensato nella Costituzione".*
Il Partigiano GIN: *"Ci sono state fatte cose terribili, abbiamo dovuto affrontare momenti difficili, abbiamo dovuto combattere, subito tante perdite, siamo fieri di aver concluso quella lotta per avere la pace di cui tutti noi usufruiamo* - ha detto il partigiano Gin, 97 anni, che aveva fatto parte prima del distaccamento Calcagno e poi del distaccamento Ines Negri nella zona di Bardineto e Calizzano - *purtroppo devo dire che la cosa peggiore che abbiano dovuto affrontare erano le spie, erano i nemici peggiori, quelle persone che per poche centinaia di lire denunciavano i partigiani e le loro famiglie. A me hanno fucilato la mamma e aveva 41 anni. Queste erano le conseguenze di quella lotta".*
"Dopo una quindicina di giorni è arrivato a Bardineto un giovane che faceva parte del plotone di esecuzione che si era rifiutato di sparare contro mia madre e l'avevano appeso per i polsi. Quando è riuscito a scappare voleva venire a conoscermi e tramite la resistenza vadese è stato accompagnato per 50 km nei boschi. Sono episodi che forse non stanno scritti nei libri di scuola ma hanno avuto i loro sentimenti e il loro valore" ha proseguito Sergio Leti - *Sui monti c'erano 2000 partigiani e oltre 502 erano state proprio le vittime tra partigiani, civili e deportati. Questo è il prezzo che la nostra provincia ha pagato, quindi non bisogna dimenticare".*
Il Partigiano DIEGO: *"Voglio parlare con il cuore aperto ai giovani, ho la netta impressione che loro sappiano poco della Resistenza, di quei 20 mesi tragici, maledetti, che la storia italiana ha dovuto affrontare* - ha specificato il 95enne partigiano Diego che aveva combattuto nella sesta e seconda Brigata Garibaldi - *abbiamo avuto ad Altare il comando della divisione San Marco e la lotta è iniziata in quel momento, era diventata una guerra civile ma lo so che non tutti erano convinti di quello che facevano. La vita in quei 20 mesi non valeva niente, venivano a cercarci per uccidere, quello era il loro compito e noi rispondevamo come potevamo".*
Gianfranco Sangalli, che partecipava all'evento in modalità on line, ha inoltre ricordato le date fondamentali di quei terribili anni: dall'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno del 40 passando per il 25 luglio del 1943, la caduta del fascismo, con la resa che era stata dichiarata l'8 settembre.
"Il 25 aprile del 1945 ha avuto inizio la battaglia madre che ha portato alla fine della guerra. Sono stati 20 mesi di lotta, in cui la Resistenza italiana ha restituito l'onore che l'Italia aveva perso nel mondo - ha continuato Sangalli - *Poi nel 1947-1948 di questi fascisti condannati in carcere non c'era più nessuno, diamo colpa all'amnistia del Governo ma non era colpa solo di quello, doveva riguardare solo ed esclusivamente le persone che non avevano grandi colpe, i grandi responsabili dovevano seguire le loro condanne. L'intenzione era di rappacificare*

segue a pag. 11

continua da pag. 10

Incontro di partigiani ...

il popolo italiano invece le cose sono rimaste inalterate, i fascisti sono rimasti fascisti e chi aveva il suo posto di potere è rimasto lì e oggi ne paghiamo le conseguenze. Le situazioni in questo momento sono quelle che ricordano il 1945".

"È stato accennato dell'apporto delle donne, uno dei gruppi che avevano all'interno la mamma di Leti e Ines Negri che è stata fucilata sulla collina di Albissola Marina, ad esempio avvicinavano i militari della San Marco e gli proponevano di disertare e di passare nelle file dei partigiani - ha concluso Rago ricordando l'aiuto dei contadini e degli scioperi degli operai nelle fabbriche del marzo del 1944 - *Il loro è stato il primo atto di Resistenza, le donne che vedevano i figli, mariti, fratelli al fronte, davano quello che avevano ai militari italiani perché si cambiassero e si mettessero in borghese per poter così scappare dalla cattura dei tedeschi e inoltre li nascondevano in casa. La Resistenza è stata un grande movimento di popolo".*

Gli studenti del CPIA hanno intonato in onore dei due partigiani *"Bella Ciao"* facendola risuonare nella storica sala rossa comunale.

Altre classi del CPIA, situate in vari comuni della provincia, erano collegate on line con la Sala Rossa.

La settimana successiva si è svolto il secondo incontro previsto dal progetto, dedicato alla Costituzione ed ai diritti quelli sanciti dalla nostra Carta e quelli negati.

In inizio di seduta è intervenuto il Sindaco Marco Russo a salutare i convenuti ed a ringraziare il CPIA, i suoi docenti ed i suoi studenti, l'ANPI per l'evento che dimostra quanto ampio sia il legame ai valori ed ai princìpi fondamentali della nostra Repubblica democratica e la volontà che questi trovino attuazione.

L'introduzione è stata svolta dall'Assessore Maria Gabriella Branca che ha letto e illustrato i Principi Fondamentali della Costituzione con particolare attenzione all'**art. 2** *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ……. ";* **all'art. 3** *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono*

Studenti e Docenti del CPIA omaggiano i Partigiani Diego e Gin cantando Bella Ciao

*eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. "*L'**art. 10***" .. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica ....;* l'**art. 11** *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; ....."*. L'Assessore Branca ha poi parlato, non senza emozione, di Piero Calamandrei, Partigiano e Padre Costituente, e del suo appello agli studenti perché facessero propria la battaglia per la piena applicazione della Carta Costituzionale, ricordando loro che essa era nata sulle montagne dove i Partigiani combattevano, nelle carceri dove erano torturati, nei campi dove morivano.

Agli studenti, in maggioranza stranieri, competeva raccontare le loro vicende, le soddisfazioni ma anche le difficoltà che si frappongono al loro inserimento.

Nonostante l'evidenza della loro volontà di vivere in Italia, le leggi che regolano la loro permanenza (legge Bossi-Fini) sono fatte per ostacolare il loro inserimento.

Conoscono la lingua italiana in modo da capire e farsi capire; frequentano la scuola per adulti (cioè serale, perché di giorno lavorano) per conseguire titoli di studio – che alcuni hanno già, ma non gli vengono riconosciuti (ci sono diplomati e laureati fra loro) – che gli consentano di addire al mondo del lavoro con il necessario riconoscimento. Sono una risorsa per questo Paese che invecchia a vista d'occhio, perché loro sono solo giovani, ed è sopratutto dei giovani la volontà di progresso.

Avvertono che nei loro confronti spesso vi è un atteggiamento di disapprovazione a tutto campo, di sprezzante sopportazione che mal capiscono perché sanno che gli italiani sono stati un popolo di immigrati e di emigranti.

La nostra risposta è stata quella di raccontare ancora un po di storia italiana; quella degli anni successivi alla Liberazione dal nazifascismo: anni di ricostruzione sì, ma anche anni di repressione verso i cittadini di sinistra – socialisti e comunisti – molti di loro ex partigiani, sindacalisti, militanti politici. Una repressione feroce: la polizia di Scelba che sparava sugli operai in sciopero; le schedature, i reparti confine, i licenziamenti. Una grande sofferenza per tante famiglie operaie. E c'era chi mostrava la carota: bastava lasciare il sindacato e trovare il partito giusto perché la sofferenza finisse.

Ciò nonostante la Resistenza (che questa volta ha l'arma della Costituzione) vince ancora una volta. E sconfitti politicamente i disegni autoritari si realizzano alcune parti della Costituzione.

L'insegnamento che ci viene dalle lotte di quei anni è che bisogna conoscere ed essere coscienti dei propri diritti, esercitare i propri doveri, e lottare, insieme a tutti coloro che condividono princìpi e valori della Costituzione, per la sua piena attuazione; perché nel dettato Costituzionale c'è la risposta ai bisogni di tutti i lavoratori.

Questi due incontri hanno lasciato un segno: ci incontreremo ancora, partigiani di ieri e di oggi, cittadini di ogni parte del mondo.

Agli incontri hanno partecipato le compagne ed i compagni della Sezione ANPI *"Fratelli Briano"* di Lavagnola.

Il Partigiano "Gin" Sergio Leti, l'Assessore Gabriella Branca, il Segretario ANPI Samuele Rago al confronto con gli studenti del CPIA

Il Partigiano "Diego" partecipa dalla sua abitazione in collegamento on line.

Solidarietà dell'ANPI al Direttore di Avvenire

31 Marzo 2022 - **Marco Tarquinio** nel corso del programma «L'aria che tira» su La7 è stato annoverato da **Federico Rampini** tra «i tanti che lavorano per Putin». Ormai non c'è limite al peggio comunicativo, ma per fortuna sono al lavoro delle eccezioni responsabili e professionalmente oneste come per esempio proprio la testata diretta da Tarquinio. Andiamo avanti - **Ufficio Stampa ANPI.**

Ricordo di una compagna

La redazione del giornale dell'ANPI Savona I RESISTENTI ha chiesto alla figlia di Maria Bolla, Licia Cesarini, di scrivere un ricordo di sua mamma. La ringraziamo per aver aderito alla nostra richiesta e pubblichiamo volentieri il suo scritto.

Di Licia Cesarini

Ogni volta che partecipo ad una riunione o ad una iniziativa dell'Isrec, dell'Anpi o dell'Aned, sento ancora di più la mancanza di mia mamma, questo perché oltre a mancare la donna che mi ha messo al mondo manca la persona che ha dedicato tutta la sua vita ai valori che queste associazioni dovrebbero rappresentare.

Come mi è capitato di raccontare in alcune occasioni, Maria Bolla non sarebbe potuta essere diversa da com'era e da quello che rappresentava, perché è nata e cresciuta in una famiglia che ancor prima della sua nascita era antifascista. Il nonno della mamma è stato un membro del partito socialista a Savona, e un convinto antifascista. La famiglia Bolla già negli anni Venti del secolo scorso ha pagato a caro prezzo per le sue convinzioni politiche, infatti i fascisti gettarono una bomba nell'albergo ristorante in Via Monti, così che poi l'attività venne chiusa.

Con l'arrivo della guerra ed i bombardamenti degli alleati su Savona, la mamma con i genitori ed i due fratellini piccoli, si trasferisce a Spigno Monferrato, il nonno lavorava in Ferrania come impiegato e la nonna faceva la sarta e insegnava a cucire. La nonna era una femminista *ante litteram*, e questo suo modo rivoluzionario e innovativo di pensare la portò a collaborare attivamente con il nonno Dopo il 25 luglio e l'8 settembre, si attivarono per costruire un gruppo di antifascisti a Spigno Monferrato e zone limitrofe.

Una notte Maria era già a dormire al piano superiore quando sentì distintamente delle voci e, alzatasi a vedere, vide con i suoi genitori degli uomini armati. In seguito cercò di ricostruire il fatto e giunse alla conclusione che, molto probabilmente, si era trattata di un incontro tra partigiani a cui aveva partecipato anche il famoso discutibile "Biondino". Purtroppo non abbiamo riscontro o documenti certi di questi fatti, per cui li riporto esclusivamente come li ho sentiti raccontare dalla mamma.

Tra i fatti documentati vi è, invece, il più tragico, che avvenne l'8 febbraio del 1944, quando al mattino i Carabinieri di Spigno al comando di alcune brigate nere fecero irruzione in casa, la mamma ricordava i colpi alla porta e lo spavento mentre distruggevano i mobili, arrestarono la nonna ed il fratello del nonno. La famiglia non era ebrea, per cui i fascisti permisero ai bambini Maria di 11 anni ed i suoi fratelli di 7 e 5 anni, di essere affidati ai vicini.

In contemporanea, in fabbrica a Ferrania, si svolgeva l'arresto del nonno. Gli arresti dei nonni, non furono gli unici. In quei giorni vennero arrestate 35 persone legate al loro gruppo, probabilmente a seguito di una delazione.

In seguito la nonna venne reclusa nel carcere di Alessandria e poi trasferita a Torino, da cui uscì solo alla Liberazione, mentre il

nonno dopo un primo trasferimento a Torino venne poi deportato in un campo di concentramento in Germania, da cui riuscì a scappare grazie ad un medico francese. Nell'archivio familiare vi è un documento risalente a marzo del 1945, in cui si denuncia il comunista Bolla Bernardo Aldo, nuovamente attivo nelle zone di Spigno-Merana e Piana Crixia.

La famiglia riesce a riunirsi alla Liberazione, ma il periodo di sofferenza fisica e psicologica rimarrà indelebile in tutti e cinque. Una delle qualità che mi ha sempre colpito della mamma era il senso di protezione che aveva nei confronti dei fratelli. Ho trovato alcune lettere scritte dal carcere dalla nonna, in cui si rivolgeva a "Mariuccia" come ad una donnina a cui affidava i fratelli ed ho compreso il loro fortissimo legame.

Da queste vicende nasce l'impegno politico, che non ha mai smesso di essere, dopo la famiglia, l'attività principale della mamma. Da giovanissima faceva parte della FGCI, dove conobbe il suo coetaneo Umberto Scardaoni, con cui era legata da una profonda amicizia, durata tutta la vita.

Gli anni giovanili l'anno vista molto attiva nell' UDI, unione donne italiane, sia a Savona che a Genova, nelle lotte per le rivendicazioni femminili, per il riconoscimento della parità di salario, per il diritto di famiglia, per avere gli asili nido, e poi ancora la legge sul il divorzio, la legge 194 etc..

Un aneddoto che mi ha raccontato di questo periodo riguarda un albergo che avevano preso in gestione come UDI regionale, a Borghetto Santo Spirito Erano nel pieno della stagione e si erano trovate senza personale per gestirlo, tanto che avevano coinvolto tutti i parenti. Anche mio papà era finito nel weekend a fare il cameriere ai piani, come mi ha poi confermato la Senatrice Maria Grazia Daniele.

Purtroppo l'attività d'impresa non ebbe buon fine. L'albergo venne chiuso, ma erano comunque riuscite ad uscirne con un guadagno perché i portuali genovesi avevano fatto una raccolta fondi per sostenerle, in questo modo avevano comunque potuto finanziare alcune manifestazioni e organizzare un treno per portare le donne savonesi e genovesi a Roma.

Alla fine degli anni Sessanta la mamma venne nominata nel consiglio di amministrazione delle Opere sociali, dove si attivò per cambiare radicalmente la struttura degli ospizi, e del collegio per i minori. Ricordo quando da bambina l'accompagnavo al Santuario, nell'ospizio che si affacciava sulla piazza c'erano ancora le camerate con tantissimi letti, lei fu una delle artefici della trasformazione. Fu lei a voler trasformare il collegio di Villa Rossa in comunità per minori, si passava ad una visione di comunità più piccole, con un ottica completamente diversa, strutture più simile alle famiglie.

Dal 1974, alla morte di suo papà, divenne Presidente dell'Associazione Nazionale Ex Deportati. Anche a questa associazione dedicò moltissimo tempo, per tutto il corso della sua vita. Lei che non aveva potuto continuare la scuola, aveva in realtà una cultura immensa, e non ha mai smesso di continuare a studiare e a leggere fino alla sua morte. Negli ultimi giorni di vita, le avevano inviato alcuni libri lei non era più in grado di leggere, e quindi aveva preteso che la sua amica Renata ed io glieli leggessimo.

Gli ultimi tempi li ha dedicati, complice la pandemia, a terminare un progetto a cui lavorava da molti anni, la stesura del libro "Il dovere di Testimoniare, una scelta politica 1943-1945".

In questo libro sono riportate le testimonianze dei deportati delle Provincie di Savona e Imperia, principalmente la Provincia di Savona ha avuto deportati politici, con rari casi di deportazione razziale, non essendo presente a Savona una comunità ebraica, che invece era presente ad Imperia.

Questo libro, che non sarebbe nato senza il lavoro importantissimo svolto dalla Dottoressa Rosanna Cervone, è dedicato principalmente agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nasce dalla necessità di poter far conoscere che cosa sia stata la deportazione nazifascista, e quali ne sono state le cause e le conseguenze. I testimoni della tragedia ormai ci stanno lasciando, per cui è indispensabile avere dei testi che possano essere lo strumento per studiare questo terribile periodo storico.

Il libro è rivolto principalmente agli studenti, perché la mamma è sempre stata convinta della necessità di trasmettere alle giovani generazioni i valori che hanno dato origine alla nostra Costituzione, ossia l'uguaglianza, la solidarietà, la pace, la giustizia sociale, "l'antifascismo".

E ciò al fine di evitare tragedie simili.

Il fatto che la mamma, anche in questo, avesse ragione trova conferma nelle vicende del recente conflitto tra Russia e Ucraina. Esso, nella sua tragicità, dimostra che abbiamo bisogno di conoscere e approfondire ancora tanto il passato, e, soprattutto, avremmo bisogno di ascoltare ancora molto persone come lei, che, avendo patito sulla loro pelle, le brutture della guerra, riescono con maggiore efficacia a testimoniare la necessità della pace.

Iniziative al femminile nell'A.N.P.I.

di Irma Dematteis

Oggi, 4 aprile 2022, si è svolto l'ultimo incontro del *Corso di formazione per docenti,* il 6°, e ho ripensato a questa esperienza, iniziata nel 2016 con l'entusiasmo e l'apprensione per una nuova "avventura" tutta da inventare e da costruire; tante idee e tante proposte da condividere e da discutere tra chi ne era coinvolto: dalla scelta degli argomenti al tipo di organizzazione, dalle modalità di presentazione alla valutazione delle incognite, ma tutti con la convinzione che si trattasse di una iniziativa importante per la collaborazione tra l'A.N.P.I. e il mondo della scuola.

Il titolo scelto **La Resistenza nelle scuole: fonti e metodi** ha accompagnato la realizzazione di tutti i corsi così come le linee-guida:

- l'offerta ai docenti di una molteplicità di fonti, di strumenti, di modalità nuove nell'affrontare i singoli argomenti (*L'Atlante delle stragi*, *La Banca dati del partigianato ligure, Liberazione70/Archivio resistenti*, *I luoghi della Resistenza, I fumetti d'epoca*);
- la Resistenza rappresentata o rivissuta nel mondo dell'arte: nella letteratura, nel cinema, nella pittura
- la riflessione sulle strategie persuasive e sugli strumenti di manipolazione del consenso tipiche dei regimi totalitari e sulla propaganda occulta finalizzata all'indottrinamento dei giovani per la formazione ideologica fascista (*Analisi dei giornali di classe di una scuola elementare redatti dal 1934 al 1944, La propaganda fascista per le donne e sulle donne, Lo spettacolo della propaganda nello spettacolo*)
- l'attenzione all'universalità e all'attualità della Resistenza in quanto tempo della scelta, della negazione di ogni forma di razzismo e di intolleranza, della coscienza del valore e del rispetto di ogni diversità.

Dai suggerimenti e dai pareri degli insegnanti quest'anno è nata l'idea di un corso specifico sulla *Resistenza delle donne*. E così la realizzazione è stata tutta al femminile, per il tema e per la docenza, eccetto naturalmente per gli iscritti.

Nel 1° incontro la relazione «Dobbiamo combattere, dobbiamo essere nelle prime file.» Donne e Resistenza di **Barbara Berruti e Chiara Colombini**, ricercatrici storiche e collaboratrici dell'**ISTORETO**, ha dato spazio a tutte le forme di resistenza femminile: la partecipazione agli scioperi nelle fabbriche del Nord e le sue drammatiche conseguenze condivise con gli uomini; il ruolo determinante nell'insurrezione e liberazione di Napoli, l'aiuto ai perseguitati (soldati sbandati dopo l'8 settembre, disertori, ebrei, alleati …), la lotta armata, l'attività di staffette, la militanza nei *"Gruppi di difesa della donna"*, la tragedia della deportazione.

Tracciare il profilo di una donna Ada Prospero Marchesini Gobetti, antifascista da sempre, combattente nelle fila di Giustizia e Libertà con ruoli di grandi responsabilità, per troppo tempo nota solo come "moglie di …" è stato emblematico di come, prima nell'ambito della Resistenza e poi della nuova società democratica che si stava costruendo anche grazie all'apporto delle donne, i vecchi schemi e i pregiudizi di genere fossero fortemente radicati.

E lo sguardo, proprio perché femminile, non poteva quindi essere circoscritto al periodo della militanza partigiana, poiché quell'esperienza fu vissuta dalle donne sì come lotta comune con gli uomini, ma con la consapevolezza che essa era l'inizio di un percorso di emancipazione in un mondo ancora fortemente patriarcale e maschilista.

A questa impostazione del corso risponde il 2° incontro.

La relazione di **Anna Traverso** *L'Italia dalla Costituente agli anni Settanta. E' davvero un Paese per donne?* inizia con una sintesi biografica delle 21 "madri costituenti", quasi tutte provenienti dall'esperienza resistenziale, e sottolinea che, pur nel numero estremamente limitato rispetto alla rappresentanza maschile, la maggior parte di loro ha ricoperto il proprio ruolo con competenza e con determinazione consapevole di dover rappresentare e dar voce a chi voce non l'aveva mai avuta, per la costruzione di una società nuova e democratica per tutti, uomini e donne. Segue poi quel ritorno al privato di quasi tutte le donne resistenti, ma il processo di emancipazione è stato tracciato e la relatrice ne ricorda le tappe fino agli anni Settanta, quando esso, se pure ancora in parte incompiuto, permette di raggiungere importanti obiettivi, grazie alla partecipazione di associazioni, di movimenti femminili e di gran parte della società più matura e aperta.

E lo sguardo non poteva neppure essere limitato al nostro Paese, consapevoli che la Resistenza non ha confini né di tempo né di spazio, finché pace, libertà, uguaglianza e diritti saranno negati. Da tempo, ma soprattutto in questo nuovo Millennio, con i mezzi di comunicazione che ci consentono di avere informazioni in tempo reale su ciò che accade nel mondo, sui conflitti, le sopraffazioni, la violazione della dignità, le persecuzioni dei più deboli, abbiamo maturato conoscenze e consapevolezza dell'esistenza di forme di resistenza femminile passiva (Le donne di plaza de Mayo) e attiva (I battaglioni femminili curdi contro l'Isis), ma anche di quella quotidiana e silenziosa di tante donne che lottano ogni giorno, sconosciute e silenti.

E abbiamo pensato che, ***EMERGENCY*** che da anni garantisce il diritto alla cura alle vittime di guerre e di povertà, fosse la voce che avremmo dovuto ascoltare.

Manuela Valenti, la cui relazione ha come titolo *Donne resistenti oggi. Sopravvivere in un mondo difficile*, è una pediatra che ha operato per lunghi periodi in Afghanistan. La sua esperienza nel Centro di Maternità di Anabah le à fatto conoscere nella realtà di ogni giorno tanti aspetti della condizione femminile: dal momento della nascita alla scuola troppo spesso negata, dai matrimoni combinati al regime patriarcale che impedisce loro ogni autonomia, da un burqa che è l'ultimo dei loro veri problemi di emancipazione a una povertà estrema che impedisce ogni possibilità di affrancamento. Ma soprattutto è un incontro che ha suggerito e fatto intravvedere un Paese vero, con tutta la sua complessità, le sue sfumature dove il perché si indossa il burqa può avere da parte delle donne risposte molto diverse, dove un talebano può essere dolce e accudente nei confronti della sua bambina, dove le manifestazioni delle giovani per la libertà non trovano solidarietà nella maggior parte delle altre donne; un Paese dove una generazione ha conosciuto solo guerra e occupazione, bombardamenti, morti sulle mine antiuomo e tanti bambini menomati o uccisi dai "pappagalli verdi" che sembrano giocattoli. Un Paese dove oggi ci si accontenta di non avere più la guerra, dove si muore per fame perché con il ritorno dei Talebani non sono più arrivati i finanziamenti internazionali. Ma l'Afghanistan è anche Letteratura, Arte, Architettura.

E così iniziano a sciogliersi i nostri pregiudizi su un mondo che il nostro immaginario ha delineato come tribale, arretrato, rivestito di un nero burqa e nascosto da turbanti e lunghe barbe.

Se il Corso di formazione resta una parentesi nell'ambito di un percorso che ha visto la condivisione del mondo maschile e di quello femminile, l'esperienza del Coordinamento ha voluto e vuole essere il contributo delle donne all'Associazione in alcuni eventi e attività specifiche.

Nel 2013 a Savona era stato formato, su sollecitazione del Coordinamento Nazionale, un Coordinamento Provinciale delle Donne A.N.P.I. che per due anni circa ha lavorato intensamente, con la collaborazione da parte di alcune sezioni e realizzato, soprattutto grazie all'incarico assegnato a Emanuela Miniati e alle ricerche di Anna Traverso, un inventario di tutto il materiale documentario (cartaceo, video, fotografico …) depositato negli Archivi di A.N.P.I, I.S.R.E.C., Associazioni, Archivio di Stato, Biblioteche e delle pubblicazioni riguardanti il ruolo delle donne nellaResistenza.

Successivamente al lavoro - molto apprezzato a livello Nazionale - il Coordinamento provinciale ha avviato, anche con una rappresentante dell'Amministrazione comunale, un tentativo di collaborazione con altre Associazioni del territorio - UDI, Donne in nero, Emergency e Libera- con l'obiettivo di essere presenti e attive anche e soprattutto in relazione alla condizione femminile oggi, sia in Italia sia in altri contesti mondiali.

Cambiamenti e scomparsa di alcune Associazioni, oltre ad altre sopravvenute priorità, hanno impedito di proseguire il percorso iniziato.

Ma l'importanza che rivestono oggi, in qualsiasi ambiente si operi, il rispetto della dignità e la lotta per i diritti della donna, la forte presenza femminile nella nostra Associazione, ci sollecitano a riprendere quel progetto interrotto e a riformare un Coordinamento che, con i mezzi attuali, può consentire di dare rappresentanza a tutte le sezioni, la cui componente femminile può condividere le iniziative, offrire il proprio contributo con idee, proposte, suggerimenti, valutarne insieme la fattibilità, senza che questo ostacoli il lavoro comune in queste e nelle altre iniziative con i compagni dell'A.N.P.I.

Vogliamo dare quel contributo peculiare, che viene dalla storia delle donne antifasciste, alla costruzione di un grande fronte unitario per la persona, il lavoro, la socialità: proposta di lotta, avanzata dall'ANPI in nome della Costituzione nata dalla Resistenza, e che il recentissimo Congresso nazionale ha sancito come punto fondamentale dell'iniziativa della nostra associazione.

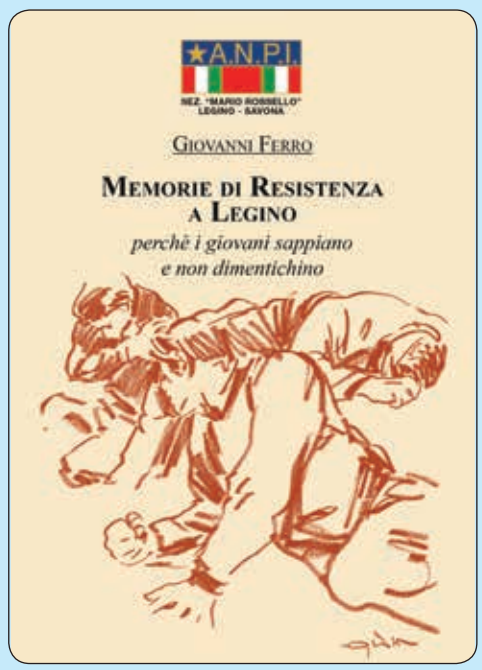
17° congresso nazionale ANPI Conclusioni di Gianfranco Pagliarulo

Avanti antifascisti! Avanti con l'ANPI!

Care compagne e cari compagni, stiamo portando a compimento il 17° Congresso nazionale dell'ANPI, un congresso come sapete ordinario, cioè non è un congresso straordinario.
Ma consentitemi di dire che è stato uno straordinario congresso per diverse ragioni.
Ma prima di dire due parole su questo argomento consentitemi di rappresentarvi una questione di cronologia: io sono nato nel 1949. In quella data erano due anni che all'ANPI nazionale lavorava una compagna che oggi celebra i suoi 75 anni di lavoro per l'ANPI, una compagna che nei momenti di forza e di debolezza, di successo e di difficoltà, quasi sempre silenziosa, ha operato e sostenuto la nostra associazione e ancora oggi ci aiuta: Marisa Ferro. E consentitemi anche di proporre al congresso un saluto speciale a un altro compagno qui presente a me e a tutti noi carissimo per l'impegno politico, sindacale, sociale di una vita intera e per la sua umanità: Antonio Pizzinato.
I delegati presenti sono stati 373 su 389, una percentuale altissima. Sono intervenuti in 125 e sarebbero stati molti di più se avessimo avuto più tempo. Avevamo a questo fine allungato di un giorno il congresso e non ci è bastato. Sono inoltre intervenuti una quarantina di personalità che abbiamo invitato mantenendo la promessa, di un congresso che parlasse non solo ai delegati ma anche all'intero Paese. Con questi invitati - personalità delle istituzioni, segretari di partito, dirigenti sindacali, presidenti di associazioni partigiane, dirigenti di grandi e piccole associazioni nazionali, nomi famosi della cultura e dello spettacolo, rappresentanti di associazioni partigiane non italiane - abbiamo avuto un dialogo, appunto, straordinario, misurando con civiltà, capacità di ascolto e pacatezza opinioni anche diverse.
Noi abbiamo rovesciato il tavolo della coppia amico-nemico, bianco-nero, il tavolo della logica da tifo da stadio, della militarizzazione della politica e della comunicazione, che sta avvelenando da settimane il dibattito pubblico.
Abbiamo dimostrato che è possibile un'altra politica in cui nell'autonomia delle posizioni di ciascuno si realizza pienamente il dialogo di tutti e la massima unità possibile. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i nostri ospiti – ripeto tutti – che mi pare abbiano capito perfettamente il senso del nostro invito e della loro presenza. Si è trattato in due parole di una fondamentale novità in uno scenario politico troppe volte appiattito sul presente, anchilosato nell'affannosa rincorsa del giorno per giorno.
Le presenze e gli interventi dei nostri ospiti costituiscono il pieno riconoscimento dell'autorevolezza dell'ANPI.
Ciononostante nei giorni scorsi, leggendo alcuni quotidiani, ho scoperto che il congresso nazionale dell'ANPI è spaccato, che ho sostenuto che l'Italia deve uscire dalla Nato, che io sono equidistante fra aggressori e aggrediti. Oggi ho avuto una nuova rivelazione: faccio parte dei putiniani d'Italia. A qualche giornalista, meglio quotidiano, in mimetica, non rispondo. Mi limito a riportare una frase che non ho trovato su quelle pagine e che mi è parsa in generale messa nell'angolo, espunta, forse nascosta da alcuni, troppi media italiani: "Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2% del Pil per l'acquisto di armi come risposta a quello che sta succedendo. E' una pazzia". Firmato: Papa Francesco.
Care compagne, cari compagni, mi pare che stiamo in ottima compagnia. Allora mi chiedo: perché proprio l'ANPI? Perché fa paura? E specialmente, a chi fa paura l'ANPI oggi? Diciamoci la verità: nel drammatico scenario in cui siamo immersi, davanti ai concreti pericoli di guerra, davanti ai toni delle corazzate della stampa italiana, abbiamo dimostrato che si può discutere insieme della concretezza e della complessità. Ma tutto questo non è nato giovedì: è il punto di arrivo di una tappa la cui partenza è avvenuta nel gennaio 2021 quando abbiamo lanciato l'appello per quella che chiamo per brevità "Grande alleanza" e che si è trasformato in cento piazze, in cento comuni, in cento città in iniziative, dibattiti, manifestazioni: una linfa vitale che ha dato a tutte queste relazioni radici profonde.
Siete voi, care compagne e cari compagni, che in libertà e creatività avete posto le basi per un evento così singolare nel grigiore della vita politica italiana. Siete voi, care compagne e cari compagni, che in poco più di un anno avete provato a colmare, seppure in parte e insieme a tante altre associazioni, movimenti, sindacati, il preoccupante vuoto che allontana la società dalla politica dei partiti. Questa è la strada che dobbiamo percorrere ancora a lungo. Su questa strada scopriamo ogni giorno che unità e autonomia si possono e si devono coniugare insieme.
Ho ascoltato il ricchissimo dibattito dei delegati e delle delegate cogliendo le affinità e le differenze, notando i tanti interventi di giovani donne e giovani uomini e ho pensato che l'idea di democrazia militante che credo caratterizzi l'ANPI nel suo impegno civile è praticata tanto e bene all'interno dell'associazione. Essa nasce da un metodo che posso chiamare metodo antifascista: il congresso ha creato un dibattito libero e liberato caratterizzato da una linea limpida, chiara e condivisa proposta dal gruppo dirigente uscente e assieme un altrettanto limpida dialettica interna. Questo conferma un principio importante: unità è il contrario di unanimità. A me pare che questo metodo sia qui ed ora una specifica e speciale forza dell'ANPI.
Così peraltro conciliamo due nostri obblighi: l'obbligo della scelta, necessità che abbiamo ogni giorno; l'obbligo dell'unità senza cui non potrebbe esistere la nostra associazione. Riusciamo così a far convivere il pensiero critico, cioè il rifiuto dell'approccio mainstream, con l'urgenza del presente, l'individuazione della priorità con il misurarsi con la complessità. Fuor di metafora facciamo convivere la nettezza della nostra condanna assoluta dell'invasione, la scelta di criticare l'invio di armi e successivamente l'aumento del budget del bellico con la riflessione sullo scenario e sulle origini del dramma che si sta consumando in Ucraina.
La dico in un altro modo: dobbiamo imparare a pensare camminando perché non possia-

segue a pag. 15

PARTIGIANI e DEPORTATI LAVAGNOLESI
è edito dalla Sezione ANPI "Fratelli Briano" di Lavagnola,
chi fosse interessato alla pubblicazione può contattare i seguenti recapiti:
ilponteprimo@virgilio.it - 338 249 6274
oppure rivolgersi alla sede dell'ANPI provinciale.



"MEMORIA DI RESISTENZA A LEGINO"
Un lavoro di ricerca della storia della comunità leginese realizzata da Giovanni Ferro Presidente della Sezione ANPI "Mario Rossello" di Legino. Chi fosse interessato alla pubblicazione può rivolgersi alla Società di Mutuo Soccorso "Fratellanza Leginese" o alla sede dell'ANPI provinciale.

continua da pag. 14

Avanti antifascisti...

mo limitarci a camminare senza bussola, né possiamo limitarci a pensare, in un mondo che cambia oggi in un modo rovinoso. Questo ci consente anche di affrontare la tragedia attuale, per usare una frase non mia, rifiutando la critica delle armi e utilizzando l'arma della critica. In questo modo impariamo tutti qualcosa di nuovo, conosciamo il nuovo.
Ovviamente non intendo tornare sugli argomenti affrontati al congresso ma apro un interrogativo che è necessario aver presente: se è vero che quello che sta succedendo oggi in Ucraina cambia tutto e richiede un nuovo pensiero, mi chiedo in che misura la crisi ucraina, qualsiasi siano i suoi sviluppi, condizionerà o sta già condizionando i meccanismi democratici, i rapporti sociali, la vita quotidiana, le emozioni, le paure, oltreché, naturalmente, l'economia del Paese. E mi chiedo quanto potrà condizionerà la nostra stessa agenda futura, le nostre priorità. Non possiamo saperlo. Dobbiamo camminare a vista avendo però un chiarissimo punto di riferimento. Dove andiamo? Lo abbiamo scritto in questo congresso. Andiamo dove ci porta la Costituzione. Questa è la luce che ci orienta nel buio perché ci consegna non solo lo scrigno dei valori ma anche la cassetta degli attrezzi: princìpi, metodi, obiettivi, regole, tutto ciò che rinvia alle parole chiave della Costituzione che mai come oggi avremmo pensato essere così decisive: libertà, democrazia, uguaglianza, solidarietà, lavoro, pace.
Questo richiede naturalmente un'associazione che sia in grado di collegare il tempo, cioè di connettere passato, presente, futuro. La chiave della memoria attiva ci apre la porta dell'impegno civile che diventa priorità nel tempo in cui per la prima volta dal '45 è realisticamente possibile la guerra ovvero una nuova cortina di ferro molto più spessa di quella degli anni 50. Ecco perché, come è stato giustamente detto, non ci serve l'ANPI presepe ma ci serve l'ANPI vita vivente nella vita vivente. Non entro assolutamente nel merito dei mille problemi che si aprono. Mi limito a rappresentare un nodo che abbiamo davanti: la caducità della memoria.
Da quel maledetto inizio del 2020 sono attribuiti al Covid in Italia 160.000 decessi. Una spaventosa enormità. In quei drammatici primi mesi abbiamo tutti messo sul piedistallo i migliori eroi di un Paese civile, gli eroi disarmati: in prima fila medici, infermieri, personale sanitario. Una tragedia nella tragedia che ci ha ricordato Mauro Magistrati. Ma a due anni di distanza dove è finita quella memoria? Il 6 settembre 2020 veniva assassinato a Colleferro un ragazzo di nome Willy Monteiro Duarte. L'ANPI e l'associazionismo hanno fatto tanto a Colleferro per non dimenticarlo. Ma è di ieri la notizia che a Bergamo i fascisti di Casapound hanno pestato un senegalese che passava di fronte alla loro sede. Continua lo spettacolo osceno dei morti sul lavoro: il giorno successivo denunce e condanne. Ma il giorno successivo ancora un nuovo morto. Sconcertante. Femminicidi. Il giorno successivo promesse e maledizioni. Il giorno successivo ancora un nuovo assassinio. C'è qualcosa di patologico in tutto ciò. Potrei continuare a lungo. Ed ecco che ci troviamo con un surplus di impegno civile, che è quello di conservare non solo la memoria del passato ma anche quella del presente.
In questo scenario avete a lungo parlato del tema giovanile. E' giusto e per molti aspetti ovvio che, come avete detto, non dobbiamo parlare dei giovani né ai giovani ma con i giovani, ed assieme ascoltarli. Questo ci serve anche per mettere in connessione le generazioni, per creare un circuito virtuoso che unisca tutte le esperienze dei nonni, dei padri e dei figli. Che rapporto avere con i giovani? E' stato detto con straordinaria lucidità: non sermoni, non lezioni ma autentici esempi di coerenza.
Questo straordinario congresso ci consegna, in conclusione, un'associazione orgogliosa della sua identità, consapevole della enorme responsabilità dell'essere tutti noi portatori di memoria di seconda generazione, per la naturale scomparsa dei partigiani, profondamente unita nel suo pluralismo, motivata dal senso del suo impegno etico. Un'associazione che vive la Resistenza sempre meno come agiografia. Certo, come mito, ma mito razionale, fondato sull'umanità e la concretezza dei suoi protagonisti. Una Resistenza vissuta sempre più come storia, che grazie a questa visione e a questa ricerca non solo la riconosciamo negli uomini sulle montagne, ma la scopriamo anche nelle donne, nei meridionali, negli operai, nei contadini, nelle Repubbliche partigiane, negli Internati Militari Italiani, a Cefalonia, nei soldati che non tornarono a casa, nei carabinieri, nella guardia di finanza; e ci accorgiamo che fu fenomeno assai più vasto e pervasivo, che comunque faceva capo, per le più diverse ragioni, ad un unico paradigma che ci è stato raccontato ieri da Giovanni De Luna: il paradigma della scelta.
Ma gli interventi di tutte le compagne e i compagni ci hanno anche trasmesso uno straordinario messaggio di passione; passione civile e sociale, politica, nel senso più nobile di questo termine, cioè di partecipazione come fondamento del respiro della democrazia.
Senza questo respiro la democrazia, come qualsiasi vivente, soffoca.
Tutto questo ci fa seminatori di civiltà senza aggettivi, cioè di quella spinta che porta l'umanità, nella sua sfida costante con se stessa, ad andare oltre, ad andare meglio. Quella civiltà che abbiamo rappresentato in tre parole: persona, lavoro, socialità. Ho detto seminatori, care compagne e compagni, nonostante il vento della disoccupazione, dell'inflazione, della pandemia, del riscaldamento globale, persino della guerra. Lo sappiamo: tanti dei semi che lanciamo saranno portati via dal vento. Ma, come ha scritto sui muri diversi anni fa un noto writer milanese, chi getta semi al vento farà fiorire il cielo.
Grazie di tutto questo, grazie di questo Congresso, care compagne e cari compagni.
Avanti con tutta la nostra energia, con tutte le nostre idee, con i nostri due diamanti dell'unità e del pluralismo, con la saggezza e il coraggio, col nostro cervello e col nostro cuore partigiano, per una nuova stagione di resistenza pacifica e civile!
Avanti antifascisti! Avanti con l'ANPI!
27 marzo 2022

Questa mattina abbiamo vissuto un momento altissimo di commozione con il Partigiano *"GIN"* Sergio Leti, figlio della partigiana Martire Clelia Corradini, che è venuto a parlare agli allievi delle terze medie della scuola *"Fabrizio de Andrè"* di Albisola Superiore. Il Partigiano *"GIN",* Medaglia d'Argento al Valor Militare, ha invitato i ragazzi ad essere solidali fra loro, a contrastare il bullismo, e a difendere la giustizia e la libertà, non dandoli mai per scontati.

Sezione ANPI *"Casarino-Ferrari-Saettone"* di Albisola Superiore.

IL SENSO DELLA VITA
Ricordando Rosalda Panigo (1915 – 2017)

Il libro è stato presentato il 12 marzo scorso presso la SMS Fornaci, per iniziativa della Sezione ANPI *"Giuseppe Lagorio"* alla presenza della curatrice Anna Maria Frizza, del Sindaco di Savona Marco Russo, della Prof. Irma Dematteis, della Presidente della Sezione Giulia L'Acqua. Chi fosse interessato alla pubblicazione può rivolgersi al recapito di posta e-mail: anpifornacisavona@gmail.com

"L'ANPI aderisce e parteciperà alla Marcia straordinaria per la pace Perugia-Assisi"

Novità all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Umberto Scardaoni" di Savona.

Per adeguarsi alle nuove normative di legge, l'ISREC di Savona, come tutti gli Istituti Storici della rete che fa capo a all'Istituto "Ferruccio Parri", si è trasformato da Associazione in Fondazione. A conclusione del percorso seguito per realizzare questo adeguamento, il nuovo organismo dirigente - Consiglio di Amministrazione - ha eletto Presidente Mauro Righello che sostituisce la Prof. Teresa Franca Ferrando che a suo tempo aveva assunto l'incarico di Presidente per completare i programmi pluriennali con le scuole savonesi e guidare il passaggio dell'Istituto da Associazione a Fondazione. L'ANPI provinciale ringrazia la Prof. Ferrando per l'opera svolta e rivolge gli auguri di buon lavoro al nuovo Presidente Righello, assicurando la collaborazione di sempre.
L'Istituto Storico è aperto al pubblico nei giorni di Martedì ore 9,30/12,00 e Giovedì ore 15,00/17,00. Per orari di visita diversi da quelli indicati potete inviare una mail all'indirizzo: isrecsv@gmail.com oppure contattare il numero: 019.9482333 - È aperta la campagna di tesseramento per il 2022.

"L'ITALIA È ANTIFASCISTA" ISCRIVITI ALL'ANPI

Copertina della tessera ANPI 2022.
Il disegno è stato realizzato dal vignettista Marco Dambrosio "Makkox"

A cura di
Luciano Parodi

Mancava da 3 anni a causa della pandemia ed è stata riorganizzata per dare un ulteriore segnale di ripartenza e far vivere la Festa della Liberazione sia nel pensiero e nel ricordo che nella spensieratezza di un concerto.
Ritorna sulla Fortezza del Priamar l'evento ***"25 Aprile Savona R-Esiste"*** organizzato dall'***ANPI*** provinciale che negli ultimi mesi ha lavorato alacremente per ridare vita alla manifestazione tanto attesa.

Al Palazzo del Commissario saranno presenti le mostre a cura della ***Cgil per i 120 anni della Camera del Lavoro di Savona e due curate dall'Isrec e dall'Aned.***

Nella cappella sconsacrata invece saranno presenti le proiezioni e audiovisivi a cura di ***Udi (Unione Donne in Italia).***

Nel pomeriggio con inizio dalle 14.30 invece spazio a giochi per bambini a cura di Progetto Città e Collettivo Matassa e alle ore 16.00 monologo di Giorgio Scaramuzzino "Questa zebra non è un asino" oltre a letture della associazione "Leggere in Cerchio". Nel piazzale della Cittadella saranno presenti due stand di ANPI, Emergency, Uaar, Libera, Auser Savona, Comitato Villapiana, Love Football, Hate Racism e Federalisti Europei.

Saranno presenti inoltre alcuni stand gastronomici di generi alimentari e bevande.

Dalle 18 nel piazzale del Maschio spazio alla musica ed apriranno le danze ***Rude Crew*** (giovane collettivo hip hop da Savona); dalle 18:45 ***Fishbones*** (Band Rock'n'Roll); 20:15 ***Addict Ameba*** (Afro, Jazz, Punk, Latin); 21:45 ***TONINO CAROTONE BAND***.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA

Ente Morale Decreto Luogotenenziale n. 224 del 5 aprile 1945

Comitato provinciale di Savona

Città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza

Il 5×1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

1. Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura **"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"**
2. Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.